

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

108^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 23 GENNAIO 1995

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
GOVERNO		Annunzio di presentazione	Pag. 21
Nomina dei Sottosegretari di Stato	3	Assegnazione	22
DISEGNI DI LEGGE		Apposizione di nuove firme	24
Annunzio di presentazione	5	Cancellazione dall'ordine del giorno	24
GOVERNO		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PRO- CEDERE IN GIUDIZIO	
Consegna da parte del Presidente del Con- siglio dei ministri del testo delle dichiara- zioni programmatiche del Governo:		Presentazione di relazioni	24
PRESIDENTE	5	INCHIESTE PARLAMENTARI	
DINI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	5	Apposizione di nuove firme	24
Testo delle dichiarazioni programmatiche <i>vedi Allegato</i>		GOVERNO	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 GENNAIO 1995	6	Trasmissione di documenti	25
ALLEGATO		PETIZIONI	
GOVERNO		Annunzio	25
Dichiarazioni programmatiche del Presi- dente del Consiglio dei ministri	8	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	26, 27
		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	62

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18,30).
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abramonte, Carella, De Corato, Di Maio, Falqui, Garofalo, Lubrano di Ricco, Manconi, Mancuso, Pieroni e Pontone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Coviello, Dolazza, Fronzuti, in Israele, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Governo, nomina dei Sottosegretari di Stato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 23 gennaio 1995

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

agli Affari esteri

Amb. Walter GARDINI

Amb. Emanuele SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE

all'Interno

Pref. Luigi ROSSI

Avv. Ignazio Francesco CARAMAZZA

Pref. Corrado SCIVOLETTO

alla Grazia e giustizia

dott. Donato MARRA

avv. Edilberto RICCIARDI

al Bilancio e programmazione economica

dott. Giorgio RATTI

ing. Alberto CARZANIGA

alle Finanze

dott. Giuseppe VEGAS

dott. Franco CALEFFI

al Tesoro

prof. Carlo PACE

alla Difesa

prof. Carlo Maria SANTORO

prof. Stefano SILVESTRI

alla Pubblica istruzione

prof. Luciano CORRADINI

prof.ssa Etherdreda PORZIO SERRAVALLE

ai Lavori pubblici

prof. Paolo STELLA RICHTER

dott. Lucio TESTA

alle Risorse agricole, alimentari e forestali

dott. Vito BIANCO

prof. Mario PRESTAMBURGO

ai Trasporti e navigazione

prof. Giovanni PUOTI

dott. Carlo CHIMENTI

alle Poste e telecomunicazioni

prof. Alessandro FROVA

all'Industria, commercio e artigianato

prof. Giovanni ZANETTI

al Lavoro e previdenza sociale

dott. Nicola SCALZINI

prof. Francesco LISO

al Commercio con l'estero

dott. Mario D'URSO

alla Sanità

prof. Mario CONDORELLI

ai Beni culturali e ambientali

prof. Mario D'ADDIO

all'Ambiente

prof. Emilio GERELLI

all'Università e ricerca scientifica e tecnologica

prof. Sergio BARABASCHI.

F.to Lamberto DINI»

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 21 gennaio 1995 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 20, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali» (1317).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo delle sue dichiarazioni programmatiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo delle sue dichiarazioni programmatiche».

Do la parola al presidente del Consiglio dei ministri, dottor Dini, che ha chiesto di parlare.

DINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho l'onore di consegnare il testo delle dichiarazioni programmatiche del Governo da me presieduto, testè rese di fronte alla Camera dei deputati.

Mi è gradita contestualmente l'occasione di rivolgere a lei, signor Presidente, e agli onorevoli senatori un rispettoso saluto. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Signor Presidente del Consiglio, prendo atto della consegna delle dichiarazioni programmatiche che lei ha già reso alla Camera dei deputati. Comunico che il documento da lei consegnato sarà stampato e pubblicato nella sua interezza in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 24 gennaio 1995**

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che per domani, alle ore 12, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, 24 gennaio 1995, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 690, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari (1243).

2. Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche (1264).

3. Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1247).

II. Discussione dei documenti:

1. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonchè dei signori Giovanni Marone, Giuseppe Puttini, Giampiero Bellini, Adrianus J. Gerritsen, Giorgio Del Nobolo, Franco Jorio, Severino Chiesa, Ubaldo Procaccini e Stefano Cilento ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 319-321 del codice penale; 2) 110 del codice penale, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195; 3) 110 e 323 del codice penale; 4) 110, 81, capoverso, e 323 del codice penale, e precisamente: il dottor Francesco De Lorenzo per tutti i capi di imputazione, i signori Giovanni Marone, Giuseppe Puttini, Giampiero Bellini, Adrianus J. Gerritsen, Giorgio Del Nobolo, Franco Jorio e Severino Chiesa per i primi due capi di imputazione, il signor Ubaldo Procaccini per il terzo capo di imputazione ed il signor Stefano Cilento per il quarto capo di imputazione (*Voto con la presenza del numero legale*) (*Doc. IV-bis*, n. 9).

2. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonchè dei signori Giovanni Marone, Ulisse Biasi, Anna Di Licosa Matarazzo, Aurelio Fogli, John Gilbert Marazzini, Carlo Stucchi, Vittorio Buda e Attilio Consonni ciascuno *in parte qua* indagato per

i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81, capoverso, 319-321 del codice penale; 2) 110, 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, e precisamente: il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Anna Di Licosa Matarazzo, Aurelio Fogli, John Gilbert Marazzini, Carlo Stucchi, Vittorio Buda e Attilio Consonni per entrambi i capi di imputazione; il signor Ulisse Biasi per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 10).

La seduta è tolta (*ore 18,40*).

Allegato alla seduta n. 108**Dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri Dini per la presentazione del Governo in Parlamento**

(Testo delle dichiarazioni programmatiche consegnato alla Presidenza del Senato nella seduta del 23 gennaio 1995)

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori,

da questo banco, in un'aula parlamentare che ci richiama tante memorie e ricorda a tutti i nostri doveri, oggi prendo la parola con qualche emozione.

Sono perfettamente consapevole che soltanto circostanze eccezionali, mi auguro irripetibili, possono far ritenere utile la chiamata di un tecnico alla guida di un Governo della Repubblica, per la seconda volta nel giro di appena due anni. Ciò avviene, tutti ne convengono, perchè le cose essenziali e urgenti, che le difficoltà del momento impongono di fare, anche oggi non possono attendere i tempi lunghi di cui talvolta la politica ha bisogno.

Ma sono altrettanto ben consapevole che la sovranità popolare, senza il cui consenso nessun Governo democratico può operare, si esprime attraverso chi la interpreta in Parlamento, per libera scelta degli elettori. Perciò, venendo qui a chiedervi la fiducia di cui ha bisogno per svolgere il proprio compito, questo Governo sa di rivolgersi al popolo italiano, che Voi rappresentate.

La mia personale emozione dipende dalla percezione delle gravi responsabilità che sono state affidate a me e a questo Governo dal Capo dello Stato, e che questo Governo confida di assolvere cercando di dare, con il consenso del Parlamento, giuste risposte alle attese dei cittadini.

Nel Suo discorso di fine anno il Capo dello Stato, al quale va il mio deferente saluto, ha indicato nel rispetto della Costituzione e nella volontà popolare, quale si è espressa nelle ultime elezioni politiche, i punti di riferimento di cui rigorosamente avrebbe tenuto conto nella soluzione della difficile crisi che è venuta a determinarsi con le dimissioni del precedente Governo, di cui mi onoro di aver fatto parte.

La natura tecnica del Governo – formato da persone scelte unicamente in base alle loro qualità professionali, svincolate da qualunque raggruppamento politico, espressione della società civile – è nello stesso tempo effetto e testimonianza della eccezionalità e transitorietà del compito che gli è stato affidato e che intende assolvere. Essa risulta con ogni evidenza sia dalla necessità di garantire stabilità alle istituzioni e ai mercati, sia di contribuire, con un'azione di raffreddamento, a superare stati di febbre e di emotività pregiudizievoli per il livello di civiltà politica raggiunto, dopo tanti travagli, dal nostro Paese.

Sulle misure più urgenti da adottare vi è già ampia convergenza. Ci sono le condizioni per risolvere, con l'apporto determinante di tempe-

stive decisioni parlamentari, le questioni prioritarie individuate al momento in cui il Presidente della Repubblica mi ha conferito l'incarico.

Il consenso per una positiva conclusione del processo di rinnovamento che il nostro Paese ha intrapreso con coraggio – un processo che investe le istituzioni, i loro rapporti con la società civile, le stesse forze politiche – è, ne sono convinto, ampio e solido. Il rinnovamento nel quale il Paese è impegnato richiede un consolidamento del raccordo tra cittadini e istituzioni, che impone la riaffermazione di chiari principi etici nella gestione della cosa pubblica e un recupero dell'efficienza della macchina amministrativa. Il percorso non può che compiersi con una ridefinizione dei confini della presenza dello Stato nell'economia, che torni ad attribuire alla politica il ruolo a essa più proprio.

Ma il cambiamento porta inevitabilmente con sé tensioni, incertezze, squilibri. Troppo a lungo la stabilità politica si è basata anche su un sistema di costruzione del consenso che faceva perno su una finanza pubblica irrispettosa di ogni vincolo. La risoluzione dei conflitti avveniva a scapito del bilancio pubblico e, in ultima analisi, delle generazioni future. Il costo sociale di questo assetto ha travalicato la dimensione strettamente economica, minando la stessa credibilità delle istituzioni e lacerando il contratto sociale. In questo contesto si sono radicate forme gravissime di corruzione e malversazione, meritoriamente svelate dall'azione della Magistratura. Il rinnovamento politico e istituzionale del Paese passa dunque attraverso l'avvio di un percorso virtuoso sul fronte della finanza pubblica, percorso che non può essere portato a termine senza sacrifici. Le scelte politiche non possono più contare su un bilancio pubblico che troppi hanno immaginato simile al biblico orcio della vedova di Zarepta, sempre pieno senza mai necessità di essere riempito.

Oggi, per fortuna, tutti sembrano consapevoli che l'orcio deve essere riempito. Ma ciò accentua, nei suoi riflessi distributivi, conflitti, tensioni, disaccordo sulla direzione e sulla velocità da tenere. La stessa solidarietà tra regioni ricche e aree bisognose del Paese finisce per essere messa in discussione. La pesante esposizione nei confronti della collettività dei risparmiatori costituisce il canale attraverso il quale le incertezze, le esitazioni, i contrasti della politica si trasmettono sui mercati finanziari, ingenerando l'innalzamento dei tassi d'interesse e il deprezzamento della nostra moneta.

In un sistema liberale il mercato finanziario costituisce il luogo nel quale si formano le opinioni dei risparmiatori: è un «voto» che si esprime quotidianamente e dal quale l'azione di governo non può prescindere. E i mercati formulano le proprie valutazioni prestando estrema attenzione alla stabilità delle istituzioni e alla saldezza degli indirizzi che le autorità di politica economica manifestano. Se la fiducia dei mercati si attenua, lo stesso processo di rinnovamento del Paese può subire bruschi arretramenti, e anche fallire.

Ho richiamato la Vostra attenzione su questi temi perchè credo che da essi tragga origine il mandato affidatomi dal Presidente della Repubblica: il compito prioritario a cui il Governo è chiamato è quello di garantire che non si interrompa il cambiamento, prestando la massima attenzione a che ciò avvenga in condizioni di stabilità delle istituzioni e dei mercati. Per coniugare queste due esigenze è necessario il massimo

rigore: nel correggere gli squilibri da cui è affetta la finanza pubblica e nel dare certezza della stabilità delle istituzioni democratiche.

L'individuazione di soluzioni tecniche adeguate ed eque sulle questioni più urgenti è l'impegno prioritario del Governo. Una situazione politica surriscaldata rischia di impedire il raggiungimento di obiettivi anche molto delimitati, e può portare grave pregiudizio al patrimonio di fiducia di cui l'Italia ancora dispone nel mondo industrializzato e tra i *partners* dell'Unione europea.

Il tempo gioca contro di noi: ogni ritardo nell'assunzione delle misure necessarie al risanamento finanziario ed economico aumenta il divario di velocità tra l'Italia e le Nazioni del gruppo europeo di testa. Anche i mesi ormai sono preziosi e non possono trascorrere nell'indecisione figlia dell'incertezza.

Mi soffermerò ora brevemente sui quattro temi che costituiscono le priorità del Governo, per riprenderli successivamente in maniera più ampia.

L'attività economica è ormai lontana dalle secche della crisi produttiva: una crisi che può essere giudicata la più grave che abbia colpito il nostro Paese dalla fine della guerra. L'economia italiana ora procede lungo una rotta di sostenuto sviluppo, anche grazie ai provvedimenti adottati dal precedente Governo. Sarebbe grave errore non cogliere questa occasione di proseguire lungo il sentiero del risanamento finanziario.

Dunque, sarà necessario varare rapidamente la manovra correttiva delle tendenze della finanza pubblica e la riforma del sistema previdenziale sulla base degli accordi sottoscritti in dicembre con le parti sociali. Su questi temi il Governo assume di fronte a Voi e al Paese un impegno irrinunciabile: intende impedire che siano messi a repentaglio i positivi effetti della ripresa economica sull'occupazione e sulla struttura produttiva.

È poi necessario giungere a una appropriata regolamentazione dell'uso dei mezzi di comunicazione nel periodo elettorale e adeguare le regole per l'elezione dei Consigli Regionali secondo l'indicazione maggioritaria espressa dalle consultazioni referendarie.

La soluzione delle quattro questioni prioritarie si accompagna alla necessaria continuità dell'attività di Governo, per assicurare la buona amministrazione della cosa pubblica, per garantire la prosecuzione dei più ampi processi di riforma avviati nel nostro Paese e il dialogo costante e costruttivo con il Parlamento.

I principi che ispirano l'azione del Governo

Questo Governo interviene, dunque, in un momento di transizione della politica italiana: ho già osservato che la sua stessa composizione ne è precisa testimonianza. Ma dopo aver descritto ciò che cambia, è necessario sottolineare ciò su cui non può esserci transizione: i valori di libertà, uguaglianza, solidarietà che sono a fondamento della Costituzione repubblicana.

Durante l'ultima crisi di Governo, nelle fasi in cui i contrasti si sono fatti più accesi, commentatori non solo italiani hanno lamentato la

mananza di accordo sulle regole alle quali ancorare i comportamenti politici. Ma se questo è vero, è anche vero che in nessun Parlamento del dopoguerra, in nessuna altra fase della nostra a volte travagliata vita politica, è esistito un così ampio consenso sui valori fondamentali della nostra democrazia.

È alla piena e convinta adesione a questi valori che il Governo ispirerà la propria azione. Uno Stato che riduce il suo raggio di azione, restituendo spazio alla società civile e ai mercati, deve essere in grado di assicurare, in quantità e qualità adeguate, la produzione dei beni pubblici essenziali, quali la difesa, la giustizia, l'istruzione, la salute, la tutela dell'ambiente. Ma c'è un ruolo ulteriore: la rinuncia a ingerirsi in tanti campi impropriamente occupati da interventi normativi e amministrativi, o direttamente da imprese pubbliche, non può prescindere dall'assicurare alla libera interazione dei soggetti un sistema di regole certe, eque, ragionevoli.

L'attività di governo sarà inoltre ispirata da un'adesione profonda e convinta dell'Italia alla costruzione dell'edificio europeo. L'idea di Europa è radicata nella nostra cultura; è condivisa da tutte le parti politiche; è sostenuta da un consenso popolare solennemente ribadito dal *referendum* del 1989. Al di là di ogni passaggio di testimone tra un governo e l'altro, l'Italia resta profondamente impegnata a promuovere l'unità politica dell'Europa, senza la quale l'unione economica e monetaria non sarebbe sostenibile. Comunque il rientro nello SME resta un nostro primo obiettivo.

La partecipazione all'Unione europea si salda con la scelta euro-atlantica e con lo stretto rapporto dell'Italia con gli Stati Uniti, nonché con la particolare attenzione che il nostro Paese riserva al Mediterraneo.

Gli indirizzi che esporrò saranno saldamente basati sui valori fondamentali che ho ricordato e sui principi dell'economia di mercato.

L'attenzione ai grandi temi sociali

Il Governo, pur avendo un mandato ben delineato, ritiene che vi siano questioni di particolare rilevanza sociale, che non possono tollerare alcun allentamento dell'azione pubblica: occupazione e investimenti pubblici, ambiente, Mezzogiorno, giustizia.

* * *

La disoccupazione è un male che affligge l'Italia e l'Europa. Anche dove giunge il soccorso degli ammortizzatori sociali, essa costituisce una mortificazione per l'individuo, un incubo per le famiglie che ne sono colpite, uno spreco di risorse per la collettività. Se manca una realistica prospettiva di lavoro, vengono scosse le fondamenta del consenso e la fiducia su cui si basa il pacifico ordinamento della società; ristagnano le iniziative; si prepara il terreno per la crescita dell'illegalità.

Il tasso di disoccupazione italiano è ovunque elevato; allarmante in alcune parti del Paese. L'espansione dell'economia reale ha consentito,

nel corso del 1994, di reinserire nelle aziende molti lavoratori che erano stati posti in cassa integrazione; tarda però a esplicitare i propri effetti sull'occupazione. Essi si manifesteranno nella misura in cui la ripresa, già avviata, si consoliderà.

Consapevole di tutto ciò, il Governo promuoverà ogni misura che possa essere adottata, anche sulla scia dei provvedimenti già presi o *in itinere*, affinché gli effetti positivi della congiuntura si traducano in una maggiore occupazione. A tal fine sarà necessario affrontare alcuni problemi strutturali che attendono soluzione.

Sono all'esame del Parlamento alcuni provvedimenti adottati dal precedente Governo, in forma di decreti o disegni di legge, in attuazione di precisi accordi con le parti sociali. Il Governo riconosce e fa proprio l'intero contenuto degli accordi. I provvedimenti in questione tendono ad accrescere la flessibilità del mercato del lavoro, attenuando i vincoli in materia di assunzioni, riducendo il peso di oneri burocratici controproducenti, e disciplinando in modo più efficace e meno dirigistico la materia dei contratti a termine. Il Governo assume l'impegno di promuoverne la definitiva approvazione nei tempi più rapidi. Inoltre chiederà al Parlamento una sollecita traduzione in legge degli accordi concernenti il lavoro interinale e a proporre una radicale riforma dell'istituto del collocamento obbligatorio, nello spirito di quell'avvicinamento agli assetti degli altri Paesi europei prefigurato dagli accordi con le parti sociali del luglio del 1993.

Le modifiche apportate alla legge finanziaria dopo l'accordo con le parti sociali hanno accresciuto le risorse destinabili al rifinanziamento dei provvedimenti di incentivazione all'occupazione giovanile, nonché all'avvio di nuove iniziative. È intendimento del Governo mettere allo studio la possibilità di una copertura differita ed eventuale degli oneri previdenziali per i giovani al primo impiego, sulla falsariga del riscatto del periodo universitario.

A più lungo termine, le prospettive dell'occupazione sono legate agli elementi fondamentali della competitività del sistema economico nazionale, tra cui la dotazione di infrastrutture. Il Governo si adopererà per adottare i provvedimenti necessari per un pronto riavvio degli investimenti pubblici, in particolare nel settore delle costruzioni, dove è urgente ristabilire una cornice di certezze operative e di più rapide procedure.

Al finanziamento delle opere pubbliche potranno concorrere anche le eccedenze del gettito del condono edilizio, secondo le modalità già previste dalla legge.

Si intende inoltre rivolgere particolare attenzione alle misure necessarie per associare il capitale privato al finanziamento delle grandi infrastrutture. L'intervento dei privati consente di ridurre il fabbisogno finanziario del settore pubblico e introduce un potente stimolo all'efficienza nella realizzazione e nella gestione degli impianti.

Il concorso del capitale privato potrà in particolare favorire il rapido completamento delle opere infrastrutturali incompiute e potenzialmente redditizie. Sia per sbloccare il finanziamento degli investimenti delle Regioni e degli enti locali, sia per le grandi reti dei trasporti, delle

telecomunicazioni, dell'energia, si attuerà un immediato concerto interministeriale anche per rendere possibile l'accesso ai fondi comunitari.

* * *

La tragica alluvione che ha colpito vaste zone del Nord nello scorso autunno non è soltanto uno di quegli eventi straordinari che non possono essere sempre previsti nè evitati. I suoi devastanti effetti sono anche il segno dell'imprevidenza umana. Come le turbolenze finanziarie sui mercati additano alla nostra coscienza collettiva l'imprudenza passata nella gestione delle risorse economiche pubbliche, così alluvioni e frane sono un richiamo a una gestione più responsabile delle risorse ambientali: una gestione che ne riconosca la natura di capitale da valorizzare, non di rendita da esaurire.

Non basta dunque la solidarietà, che pure è stata pronta, con le popolazioni colpite. Occorre ripensare gli strumenti e le azioni della politica ambientale, e riconoscere agli interventi in questo campo la loro natura di investimenti indispensabili per la conservazione di una risorsa essenziale.

Di infrastrutture il Paese ha bisogno; le decisioni devono essere rapide e trasparenti; i vincoli puramente burocratici non hanno ragione di essere. Ma i costi e i benefici che ne possono derivare devono essere presi tutti in considerazione.

* * *

La ripresa dell'economia non sta producendo effetti omogenei sull'intero territorio nazionale; in particolare il ruolo delle esportazioni tende ad accentuare i divari fra Nord e Sud del Paese. L'andamento ciclico si innesta su differenze strutturali nient'affatto superate: nel 1994, il tasso medio di disoccupazione è stato pari al 7,8 per cento nel Centro-Nord e a ben il 19,6 per cento nel Mezzogiorno.

Nel Mezzogiorno l'intreccio perverso fra dirigismo, assistenzialismo, corruzione e criminalità non consente di definire facili terapie; emerge però il ruolo importante che il Governo può e deve svolgere per ricostituire nel Mezzogiorno un ambiente favorevole allo sviluppo. Occorre anzitutto sostenere la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione. Occorre avviare un programma di riorganizzazione e potenziamento della giustizia civile a sostegno della credibilità dei rapporti economici.

È altresì indispensabile che siano superate norme e prassi burocratiche che ostacolano, o addirittura rendono impossibile, una concentrazione degli sforzi e delle risorse migliori in queste aree.

Per il rilancio dello sviluppo nel Mezzogiorno occorre l'avvio di interventi attenti all'efficienza delle infrastrutture e dei servizi pubblici e coerenti con la cultura d'impresa. Esistono ingenti risorse finanziarie, sia dell'Unione Europea, sia derivanti da leggi nazionali, sia deliberate da banche, che non possono di fatto essere utilizzate ed erogate. L'ineadeguatezza delle strutture esistenti, le carenze e le complessità della normativa vigente impediscono di attivare gli stanziamenti.

Il Governo si impegna a completare e rendere operativa in termini brevissimi la normazione interna, sia per favorire l'erogazione delle

nuove agevolazioni alle attività produttive nel Mezzogiorno, sia per risolvere il problema delle domande presentate in base alla precedente normativa, e rimaste inevase.

Il Governo si impegna inoltre ad avviare la rimozione degli ostacoli a causa dei quali l'Italia si situa all'ultimo posto della graduatoria dei Paesi dell'Unione Europea in relazione all'utilizzo dei fondi strutturali.

L'intesa raggiunta il 13 gennaio scorso con il Commissario europeo alla concorrenza, che sarà sottoposta alla ratifica della Commissione dell'Unione, consentirà di concludere il contenzioso in materia di aiuti di Stato, liberando circa 30 mila miliardi per gli investimenti cofinanziati. La stessa intesa accoglie un progetto teso a favorire il consolidamento dei debiti delle piccole e medie imprese meridionali, attraverso la concessione di una garanzia pubblica e agevolazioni agli interessi. Tale progetto sarà raccordato con un'iniziativa più generale che, partendo dalle esperienze realizzate autonomamente da imprenditori e banchieri in materia di garanzie collettive, renderà più fluido il rapporto fra banche e piccole e medie imprese sull'intero territorio nazionale: un'apposita società di diritto privato potrà garantire una quota del credito concesso dalle banche agli operatori minori, facilitando loro il reperimento di risorse finanziarie e riducendone il costo.

Infine, in attuazione dell'accordo con le parti sociali, saranno definiti in tempi brevi criteri e modalità per promuovere una società con il compito di fornire un supporto alle Amministrazioni pubbliche e alle imprese nella progettazione e nella realizzazione di programmi cofinanziati dall'Unione Europea, affiancandovi anche una necessaria azione di monitoraggio. A questa società parteciperanno primari istituti bancari e finanziari, ivi compresa la Cassa Depositi e Prestiti, e società di servizi, costituendo un punto di riferimento per una fluida utilizzazione degli incentivi comunitari e di fondi nazionali. Questo strumento, orientato decisamente verso il mercato, potrà essere operativo in tempi brevissimi, con l'obiettivo di un'immediata capacità di autofinanziamento delle proprie attività e di utilizzazione dei mezzi finanziari forniti dai quadri comunitari di sostegno.

* * *

Nelle fasi in cui riduce l'intervento diretto nell'economia, lo Stato deve rafforzare la propria capacità di svolgere le funzioni pubbliche essenziali.

Nei settori della giustizia penale, civile, amministrativa, ragioni di equità e di efficienza richiedono urgenti investimenti di risorse e di capacità innovativa, impongono soluzioni che consentano maggiore flessibilità nell'utilizzazione delle grandi capacità professionali esistenti e ne accrescano la disponibilità. È altresì necessario approntare più puntuali metodi di verifica dei risultati ottenuti.

Il Governo intende favorire la ricerca di possibili soluzioni ai problemi più importanti con l'istituzione di Commissioni ministeriali, che predispongano proposte per la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione dell'attuale geografia giudiziaria, la riforma della struttura organizzativa del Ministero di grazia e giustizia, la revisione della disciplina delle procedure esecutive e concorsuali.

Riforme in corso e buona amministrazione

È responsabilità del Governo garantire il proseguimento delle azioni di riforma già avviate e la continuità del buon funzionamento della macchina dello Stato in tutti i settori. Sebbene la necessità di focalizzare l'attenzione sulle questioni prioritarie mi spinga a limitare al massimo le indicazioni programmatiche, vorrei comunque soffermarmi su alcune già oggetto di dibattito in Parlamento: privatizzazioni, federalismo fiscale, procedure di bilancio.

* * *

Il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche, che i precedenti Esecutivi hanno avviato e che questo Governo è impegnato a proseguire senza esitazioni, rappresenta uno dei mutamenti strutturali più profondi che il nostro Paese ha intrapreso nei decenni recenti. Esso costituisce un'occasione unica per accrescere l'efficienza dell'intera economia, riducendo i costi dei servizi, migliorandone la qualità, accrescendo la competitività del sistema produttivo e assicurando il trasferimento agli utenti dei guadagni di produttività, con un vantaggio reale per il consumatore, il cittadino.

Il precedente Governo ha già completato il quadro normativo nel cui ambito le privatizzazioni possono avanzare in un contesto di certezze. Si procederà anche con le più complesse privatizzazioni dei servizi di utilità pubblica e del settore energetico, confermando e formalizzando il calendario già annunciato. Sarà altresì ripresa, nelle forme opportune, l'azione per una rapida alienazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Un principio è irrinunciabile: le grandi privatizzazioni dovranno favorire la diffusione della proprietà azionaria. Essa contribuirà al rafforzamento del mercato borsistico e allo sviluppo della democrazia economica, nello spirito dell'articolo 47 della Carta costituzionale.

Un contributo essenziale alla realizzazione delle privatizzazioni potrà venire dalla crescita del ruolo delle banche. Ma se ciò avvenisse senza il contestuale avvio dell'uscita delle banche dal settore pubblico, ne risulterebbero contraddette le stesse finalità dell'intero processo di privatizzazione. Perciò è volontà del Governo accelerare il collocamento sul mercato delle quote azionarie delle banche, nello stesso spirito delle direttive già emanate.

Il Governo si impegna a conformarsi prontamente alle direttive comunitarie finalizzate a favorire la libera concorrenza nel mercato comunitario, in particolare in materia di servizi finanziari.

* * *

Nel Paese e nel Parlamento è ormai da tempo avviato un ampio dibattito sulla forma di Stato, sul rafforzamento del sistema delle autonomie, sull'introduzione di elementi federali in uno Stato che ha storicamente assunto una configurazione centralistica.

Mentre procede la riflessione sulla riforma dello Stato, è possibile incamminarsi speditamente verso una redistribuzione di competenze in materia fiscale tra Stato e autonomie locali, richiamandosi a quello che viene definito «federalismo fiscale».

Un riordino del sistema di decisione pubblica potrà favorire l'affermarsi di una struttura ove prelievo fiscale e decisioni di spesa siano tra loro più collegate, trovando il proprio fondamento nel principio di sussidiarietà, secondo il quale tutte le decisioni per le quali non esistono ragioni di intervento da parte di un livello superiore di governo devono essere lasciate il più vicino possibile al cittadino.

L'azione si ispirerà al principio dell'autogoverno, che richiede il trasferimento a Regioni ed enti locali di tributi capaci di garantire un autonomo finanziamento delle funzioni loro attribuite; ma il federalismo fiscale richiede anche che il Parlamento fissi le regole per realizzare il principio della solidarietà tra gli enti territoriali ricchi e quelli più bisognosi.

Il federalismo fiscale intende altresì promuovere un sistema ordinato di rapporti tra cittadino e istituzioni pubbliche basato sul principio di responsabilità, in base al quale le decisioni di spesa devono trovare riscontro in adeguate decisioni autonome di prelievo.

Coerentemente con l'indirizzo di fondo di sostenere il sistema delle autonomie, il Governo sente doveroso accentuare la propria sensibilità nei confronti di quelle che già trovano uno speciale riconoscimento nell'ordinamento costituzionale. In particolare, il Governo dichiara la propria disponibilità ad affrontare con spirito costruttivo ogni questione aperta sul fronte della tutela delle autonomie speciali e delle minoranze linguistiche.

* * *

Per quanto riguarda le procedure di bilancio, è opportuno intervenire con modifiche dell'ordinamento vigente al fine di restringere i casi in cui è consentito far ricorso all'indebitamento. Ma è altresì necessario intraprendere una più generale riforma del bilancio dello Stato nella direzione di una maggiore trasparenza, semplificandone la struttura e riducendone l'eccessiva analiticità. Dovranno essere ripristinate le regole di universalità del bilancio, spesso trascurate negli ultimi anni.

Il Governo auspica inoltre che il Parlamento contribuisca all'obiettivo del contenimento della spesa, tra l'altro estendendo i vincoli all'emendabilità del bilancio.

* * *

Sarà cura del Governo dare attuazione ai principi già enunciati dai recenti testi legislativi di riordino della Pubblica Amministrazione. Verrà assicurato il funzionamento dei meccanismi di controllo introdotti, verificandone risultati in termini di economie di spesa e di produttività; saranno potenziati, e dove opportuno istituiti, Servizi ispettivi. Verranno portati a conclusione i nuovi contratti per tutti i comparti del pubblico impiego.

Di particolare rilievo sono gli interventi sull'amministrazione fiscale, che deve essere messa in grado di perseguire con sempre maggiore efficienza i propri obiettivi e soprattutto la lotta all'evasione. Sarà portata avanti la realizzazione di studi di settore, su cui si basa sia l'attività di accertamento sia quella di controllo su determinati tipi di reddito. Sarà impresso un forte impulso alla ristrutturazione degli uffici. Saranno rafforzati i controlli interni volti a prevenire e combattere fenomeni di corruzione.

Tenendo conto del dibattito svolto sia in sede parlamentare, sia nella società civile, l'Esecutivo si impegna a presentare propri emendamenti sui disegni di legge in materia di scuola e università. Per la ricerca scientifica, è necessario utilizzare nel modo più efficiente le limitate risorse disponibili, trovando le opportune forme di collaborazione fra università, enti pubblici e industria, anche valorizzando la grande tradizione italiana della ricerca di base.

Per quanto riguarda i beni culturali, l'orientamento è quello di selezionare gli interventi puntando sui progetti di maggior rilievo. Si deve altresì operare in modo che i beni culturali contribuiscano a generare le risorse per la propria conservazione.

Il riordino del Servizio sanitario nazionale richiede una piena e sollecita attuazione delle norme approvate negli scorsi anni e integrate dalla legge collegata alla finanziaria per il 1995.

Il Governo fa proprio il forte impegno dell'Esecutivo precedente a favore della tutela della famiglia, dei minori, degli anziani, degli emarginati: impegno sottolineato tra l'altro dalla decisione, oggi confermata, di nominare un Ministro con lo specifico incarico di formulare la politica del Governo in questo settore.

In tema di agricoltura, obiettivo prioritario è predisporre gli strumenti operativi che permettano di utilizzare nel modo migliore l'insieme delle risorse nazionali e comunitarie, sostenendo le imprese in uno sforzo di investimento e di adattamento.

Per quanto riguarda la sicurezza nazionale, l'azione del Governo sarà indirizzata al conseguimento degli obiettivi tracciati dal progetto di riforma delle Forze Armate, noto come Nuovo Modello di Difesa. In tal senso il Governo si ripropone di dare impulso all'approvazione da parte del Parlamento dei due disegni di legge riferiti alla ristrutturazione dei vertici e al riordino dell'intero comparto della Difesa.

Le quattro priorità. Ritorno ora ai quattro punti che rappresentano le ragioni costitutive del Governo. Tratterò prima le questioni della «par condicio» e della legge regionale e poi quelle relative alla finanza pubblica e alla previdenza.

Il Governo si farà promotore di nuove norme, anche temporanee, in materia di propaganda elettorale attraverso il mezzo radiotelevisivo, lasciando ferma l'attuale disciplina concernente la propaganda attraverso la stampa, che non si ritiene di dover modificare, se non per quegli interventi che si rendessero eventualmente necessari al fine di assicurare omogeneità di trattamento fra i diversi mezzi di comunicazione.

Le norme dovranno prendere in considerazione, in particolare, le carenze e gli inconvenienti che si sono registrati in sede di applicazione della vigente normativa in tema di disciplina delle campagne elettorali, anche con riferimento alla durata del periodo protetto.

Andrà in primo luogo operata una graduazione della tipologia delle violazioni e delle relative sanzioni, per poter prevenire e colpire adeguatamente e con immediatezza comportamenti capaci di alterare la competizione elettorale.

Andranno razionalizzati gli obblighi e i divieti posti dalla legislazione vigente, avendo riguardo alla gravità sostanziale delle violazioni, in rapporto anche agli ambiti territoriali di diffusione del mezzo di comunicazione. Saranno potenziate e adeguate le strutture di controllo e di monitoraggio sulle emittenti, così da assicurare la necessaria tempestività degli interventi sanzionatori del Garante per la radiodiffusione e l'editoria. Dovranno quindi essere contemplati poteri di intervento di urgenza da parte del Garante, anche a contenuto atipico, in grado di ripristinare la parità di condizione fra i partecipanti alla competizione elettorale.

Infine, sempre sulla base della recente esperienza e dei provvedimenti adottati dal Garante, dovranno essere colmate le lacune della vigente normativa, per impedire violazioni anche solo surrettizie delle limitazioni legislative alla propaganda elettorale.

La nuova legge elettorale regionale è una questione molto urgente perchè, in mancanza di un intervento con legge ordinaria, le elezioni regionali previste per la prossima primavera non potrebbero tenersi che con la normativa vigente, ispirata a criteri di proporzionalità. Un avvicinamento del sistema elettorale regionale a quello nazionale è opportuno per garantire uniformità e facilitare la formazione di esecutivi regionali omogenei e stabili.

Tenendo conto delle diverse proposte all'esame del Parlamento, e in particolare del disegno di legge presentato dal precedente Esecutivo, il Governo è impegnato a dare il proprio contributo per la ricerca di una soluzione che raccolga il più ampio consenso parlamentare e tenga conto delle istanze regionali. La soluzione dovrà assicurare la governabilità delle Regioni, così come la rappresentanza delle opposizioni che raccolgono una significativa quota di consensi.

Per quanto riguarda gli interventi sulla finanza pubblica e sul sistema previdenziale, ho già ricordato che l'economia si sta incamminando su un sentiero congiunturale favorevole con un consolidamento della ripresa: ove si rafforzi la fiducia delle famiglie e delle imprese può avviarsi un circolo virtuoso di sviluppo economico. L'irrobustimento degli investimenti e la continuazione della ripresa sono la condizione necessaria per lo sviluppo e l'ampliamento dell'occupazione. L'accordo fra le parti sociali fornisce un quadro di riferimento per guidare la crescita dei redditi lungo percorsi non inflazionistici; l'autonomia della banca centrale fornisce a quest'ultima gli strumenti per garantire che la politica monetaria sia coerente con la riduzione dell'inflazione. Una perdurante debolezza della lira faciliterebbe l'importazione di inflazione dall'estero. Anche per questo occorre una politica rigorosa della finanza pubblica; ne deriveranno una ripresa della fiducia, l'innescio di aspettative positive, un'inversione della linea di tendenza del cambio. La buona salute dei fattori fondamentali dell'economia reale consente di avviare il risanamento duraturo degli squilibri della finanza pubblica senza il rischio di deprimere l'attività economica. D'altro canto, il risanamento dei conti dello Stato è con-

dizione necessaria per un allentamento delle pressioni sui tassi d'interesse.

L'aumento dei tassi di interesse sta caratterizzando i mercati finanziari di tutto il mondo. Tuttavia, i differenziali tra i tassi nel nostro Paese e quelli prevalenti su altri mercati europei si sono andati dilatando, soprattutto a causa di una minore fiducia degli investitori nella capacità del sistema politico di mantenere un atteggiamento coerente nel tempo sul fronte del bilancio e di aggredirne gli squilibri strutturali. Dimostrando con i fatti che i piani pluriennali di riequilibrio del bilancio vengono rispettati, anche apportando le correzioni che si rendano necessarie in corso d'anno, si potrà comprimere il divario tra i tassi interni e quelli internazionali.

Nel presentare la legge finanziaria alle Camere in qualità di Ministro del Tesoro sottolineavo come sul raggiungimento degli obiettivi complessivi della manovra gravasse l'incognita dell'andamento dei tassi. La difficile crisi politica che si è aperta dopo l'approvazione della legge finanziaria ha precluso l'auspicata discesa dei tassi di interesse, rendendo necessario un ulteriore intervento correttivo. La ricostituzione di un clima di fiducia sulla situazione della finanza pubblica passa anche – e in questo momento soprattutto – attraverso la riconsiderazione degli squilibri del sistema previdenziale che, al di là dei fattori ciclici, originano dall'evoluzione demografica.

Gli interventi correttivi sulla finanza pubblica e quelli di riforma del sistema previdenziale offrono al Paese un'opportunità di grande rilievo. In ragione dell'elevato flusso di titoli in scadenza nei prossimi undici mesi è possibile operare un cambiamento significativo nella struttura per scadenze del debito pubblico italiano e una riduzione del costo del debito, anche attraverso tecniche finanziarie innovative.

Il Governo proporrà quindi al Parlamento sia la manovra di contenimento del fabbisogno per il 1995, sia la riforma dell'ordinamento previdenziale.

La manovra finanziaria necessaria è stimata pari a circa l'uno per cento del reddito nazionale e sarà realizzata, per quanto possibile, con una riduzione delle spese, ma anche attraverso un aumento delle entrate. È mio convincimento che eventuali impulsi inflattivi potranno essere compensati dagli effetti positivi della manovra che il Governo si attende sul cambio della lira.

L'innesco del circolo virtuoso di stabilizzazione del debito rispetto al prodotto poggerà quindi su azioni concomitanti e sinergiche su costo del debito, tasso di sviluppo del PIL e avanzo primario.

Infine, in materia di previdenza è essenziale confermare e valorizzare l'accordo sottoscritto dal precedente Governo con le organizzazioni dei lavoratori, avviando prontamente i contatti con le parti sociali. Gli importanti principi affermati nell'accordo definiscono per il nuovo sistema previdenziale un quadro stringente.

La riforma dovrà includere l'individuazione degli strumenti da utilizzare per garantire gli aggiustamenti che potranno rendersi necessari in conseguenza dei mutamenti della struttura demografica e dei comportamenti individuali.

Essa dovrà inoltre definire un sistema di previdenza complementare che preveda le possibili forme di utilizzo del trattamento di fine rap-

porto e un ragionevole schema di incentivi per la costituzione dei fondi pensione integrativi. Sotto questo aspetto l'intervento sul sistema previdenziale si raccorda con un orientamento ben definito del Parlamento e dei Governi che mi hanno preceduto, teso a favorire, attraverso la crescita dei cosiddetti investitori istituzionali, il rafforzamento del ruolo del mercato mobiliare, anche nel comparto dei titoli privati.

Il completamento della manovra finanziaria per il 1995 e l'avvio della riforma del sistema previdenziale sono imposti dalla pressante necessità di assicurare l'equilibrio della finanza pubblica, oggi e in prospettiva. Pur consapevole dei limiti del proprio mandato, il Governo non adotterà provvedimenti che abbiano effetti limitati all'immediato. L'orizzonte temporale su cui misurare la saggezza dell'azione del Governo e l'efficacia dei suoi provvedimenti non è la durata del Ministero.

Con le parti sociali il dialogo deve essere aperto e leale, oltre che serrato. L'esperienza del precedente Governo dimostra che la reciproca franchezza, perfino la durezza del confronto in certi momenti, non sono stati di pregiudizio al raggiungimento di accordi di non piccolo valore, che questo Governo intende rispettare e applicare.

Questi accordi riconoscono la necessità di provvedimenti severi, non meno che quella di un'equa ripartizione del sacrificio; testimoniano il senso di responsabilità da tutti condiviso. Sulla base di essi, e nei termini ivi tracciati, il Governo procederà senza indugio ad adottare le misure necessarie.

Onorevoli Senatori, questo Governo ha ragione di essere soltanto se trova in Parlamento una base di consenso e di concorde volontà che gli permetta di realizzare in tempi molto rapidi il proprio programma. È nostra convinzione che ciò sia necessario e possibile.

In questi ultimi giorni molto si è detto e si è scritto circa la possibile durata del Governo.

Per dissipare equivoci e fraintendimenti, confermo che il Governo considererà esaurito il proprio compito non appena saranno stati esauriti i quattro impegni assunti come parte essenziale del proprio programma.

Ribadisco che il Governo assumerà con speditezza tutte le decisioni che gli competono.

Entro febbraio faremo quanto è in nostro potere perchè le consultazioni regionali di primavera si svolgano con le nuove norme. Ciò significa che per questa data dovrà essere approvata anche la disciplina che garantirà la parità di accesso ai mezzi di comunicazione di massa.

In tempi molto brevi il Governo si impegna a definire la manovra aggiuntiva e a sottoporre alle forze sociali precise proposte per il riordino del sistema previdenziale.

Se avremo la collaborazione sollecita delle Camere presumo, realisticamente, che tutto ciò potrà essere portato a compimento rapidamente.

La diffusa consapevolezza che le cose da fare siano indispensabili e urgenti mi conforta nel convincimento che alla rapida realizzazione dei nostri impegni programmatici non verranno frapposti ostacoli insormontabili.

Aggiungo che, qualora si rendesse evidente l'impossibilità di realizzare i punti programmatici sopra elencati a causa di ostacoli oggettiva-

mente insuperabili, il Governo non potrebbe che prenderne atto, ritenendo anche in questo caso esaurito il suo compito. Tale è l'intendimento del Governo e mio personale, proprio perchè i tecnici chiamati a questo servizio non ignorano la supremazia della politica.

Nei limiti che ci siamo posti, la nostra azione è diretta soprattutto a favorire la ripresa economica, a mantenere stabilità alle istituzioni democratiche e a ripristinare la fiducia di tutti, in Italia e all'estero, nelle grandi risorse e nelle straordinarie capacità del nostro Paese.

Per la sua natura e la sua composizione, questo Governo spera di contribuire, inoltre, a un indispensabile rasserenamento generale. Occorre raffreddare e svenenire le polemiche. Occorre ritrovare pacatezza nella difesa delle proprie ragioni e nella contestazione di quelle altrui.

Ritengo che il Governo che oggi si presenta in Parlamento possa chiedere a ciascuno di Voi – e innanzitutto ai raggruppamenti politici che vollero Ministro del Tesoro chi Vi parla – il convinto consenso di cui ha bisogno per poter assolvere il proprio difficile compito.

L'urgenza delle questioni che dobbiamo affrontare insieme non è «affare di maggioranza», di fronte al quale ci si possa dividere senza che ciò comporti gravi rischi per il Paese. Questo Governo Vi chiede di aiutarlo in un'impresa utile per tutta la comunità nazionale.

Vi ringrazio per l'attenzione con cui mi avete seguito. Ascolterò con molto interesse i Vostri interventi. Vorrei che questo Governo venisse giudicato per i suoi veri propositi e, quando avrà concluso il suo compito, per risultati che sarà riuscito a conseguire. «CARPENT TUA POMA NEPOTES»: possa il Governo che ci succederà beneficiare degli effetti positivi dei provvedimenti che sapremo adottare.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 19 gennaio 1995, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCONI. – «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (1306);

COSTA. – «Interpretazione autentica dell'articolo 14, comma 5, della legge 1º marzo 1986, n. 64» (1307);

BOSCO e FONTANINI. – «Norme in materia socio-sanitaria per la regolamentazione della prostituzione e di prevenzione dell'AIDS» (1308);

BOSCO. – «Modifiche alla legge 3 febbraio 1989, n. 39, concernente la disciplina della professione di mediatore» (1309);

MENSORIO. – «Utilizzazione in attività di insegnamento presso le università dei professori incaricati stabilizzati» (1310);

MENSORIO. – «Norme concernenti il limite di età per la permanenza in servizio attivo dei professori universitari ordinari» (1311);

MENSORIO. – «Inquadramento nella fascia degli ordinari dei professori associati che hanno maturato nove anni di incarico di insegnamento nella stessa o in discipline affini» (1312);

MENSORIO. - «Integrazione al decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 1986, n. 120, concernente la conservazione della titolarità di insegnamento per i professori universitari associati vincitori di concorso a professore di ruolo di prima fascia» (1313);

MENSORIO. - «Interpretazione autentica dell'articolo 160 della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativa al trattamento di fine servizio ed estensione dei benefici della legge a tutti i dipendenti dello Stato in quiescenza, in servizio alla data di decorrenza giuridica prevista per le rispettive categorie di personale» (1314);

MENSORIO. - «Norme in materia di trattamento giuridico-economico e di collocamento a riposo al settantacinquesimo anno di età dei professori universitari ordinari» (1315);

MENSORIO. - «Obbligatorietà dell'insegnamento e dell'esercizio dell'educazione fisico-sportiva nella scuola» (1316).

Disegni di legge, assegnazione

In data 19 gennaio 1995, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

D'Alì ed altri. - «Istituzione di una zona franca nel territorio del comune di Trapani» (1241), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 20 gennaio 1995, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

DE NOTARIS ed altri. - «Trascrizione a matricola dell'ordine sacro del diaconato permanente e servizio ministeriale dei sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate» (1087), previo parere della 1ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 20, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali» (1317), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione» (1274), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

WILDE. - «Trasferimento dei demanio lacuale e fluviale alle regioni, in ottemperanza all'attuazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616» (1219), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 8ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FAVILLA ed altri. - «Norme per accelerare la riforma del servizio di riscossione dei tributi» (1237), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CUSIMANO. - «Statalizzazione di Istituti musicali pareggiati» (1224), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

ROGNONI ed altri. - «Nuovo ordinamento del sistema delle comunicazioni e Autorità per le garanzie nelle comunicazioni» (1032), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MARTELLI ed altri. - «Affidamento in concessione delle attività minerarie ENI-EFIM e dei loro beni patrimoniali» (1200), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

WILDE. - «Soppressione delle commissioni di cui agli articoli 15, 16 e 17 della legge 11 giugno 1971, n. 426, all'articolo 4 della legge 28 marzo 1991, n. 112, all'articolo 6 della legge 25 agosto 1991, n. 287, ed istituzione della commissione consiliare comunale e della commissione consiliare regionale» (1222), previ pareri della 1ª, della 5ª

Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 17 gennaio 1995, il senatore Visentin ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1286.

In data 19 gennaio 1995, il senatore Turini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1200.

In data 19 gennaio 1995 il senatore Rocchi, ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1246.

In data 19 gennaio 1995, il senatore Gruosso ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1251.

Il senatore Pelella ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 1275 e 1276.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 21 gennaio 1995, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1994, n. 635, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali» (1159) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni

In data 19 gennaio 1995, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Preioni ha presentato le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione – per i reati di cui alle due relazioni del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Napoli – nei confronti del professor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, ed altri coindagati (*Doc. IV-bis*, n. 9 e *Doc. IV-bis*, n. 10).

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

In data 19 gennaio 1995 il senatore Terzi ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di inchiesta parlamentare: PERUZZOTTI ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità politiche e manageriali nella crisi dell'EFIM e delle società da esso controllate» (*Doc. XXII*, n. 8).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Francesco Pacifico a consigliere di amministrazione dell'Ente autonomo «Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo».

Tale comunicazione è stata trasmessa, in data 19 gennaio 1995, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente la nomina del dottor Giulio De Grazia, del dottor Angelo Paglierini, del dottor Agostino Alfansi, del dottor Filippo Logorelli, del dottor Remigio Riccardo Ricci e del dottor Francescantonio D'Agostini a dirigente generale della Ragioneria generale dello Stato.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 gennaio 1995, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore della signora Paolina Borboni (in arte Paola Borboni) e del signor Emilio Manfredi Frattarelli.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettera in data 17 gennaio 1995, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Montegranaro (Ascoli Piceno).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Grazia Gottarelli, di Bologna, ed altri cittadini, chiedono che gli insegnanti collocati fuori ruolo per motivi di salute *ex* articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, vengano reintegrati nei collegi dei docenti (*Petizione n. 118*);

il signor Giuseppe Cassano, di Palese (Bari), chiede una serie di misure volte a rendere più rapido lo svolgimento delle cause civili (*Petizione n. 119*);

il signor Giovanni Giuliano, di Moncalieri (Torino), chiede una revisione delle norme che regolano il passaggio di proprietà degli autoveicoli (*Petizione n. 120*);

il signor Mario Pugliese, di Napoli, chiede interventi in favore dei lavoratori posti in mobilità ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223 (*Petizione n. 121*);

il signor Giuseppe Vitale, di Villarosa (Enna), chiede l'istituzione dell'albo professionale dei pianificatori urbanistici, territoriali ed ambientali (*Petizione n. 122*);

il signor Antonio Chiusolo, di San Giorgio del Sannio (Benevento), chiede una revisione dei parametri d'invalidità per i disabili da esiti di poliomelite (*Petizione n. 123*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

TAMPONI, PERLINGIERI, BACCARINI, BALLESI, LADU, DIANA, COVIELLO, LAVAGNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In merito ad una serie di promozioni e di nomine effettuate da alcuni Ministri del precedente Governo nel contesto del passaggio di competenze al nuovo Governo, gli interpellanti chiedono di sapere:

se risponda al vero che, contestualmente alle dimissioni del precedente Governo e, in qualche caso, addirittura dopo l'affidamento dell'incarico per la formazione del nuovo Governo e, in altri casi, dopo il giuramento di questo Governo, gli stessi Ministri decaduti abbiano provveduto a compiere atti relativi a nomine presso consigli di amministrazioni, collegi sindacali, di enti, organismi, istituti sottoposti alla vigilanza dei rispettivi Ministeri;

se corrisponda al vero, peraltro, che negli stessi periodi alcuni Ministri abbiano provveduto a promuovere dirigenti generali persone prive dei necessari requisiti;

in particolare, se corrisponda al vero che il Ministro del lavoro uscente abbia, nello stesso periodo, promosso tutti i collaboratori della propria segreteria particolare e del proprio Gabinetto a dirigente generale e/o a incarichi di presidenza, di consigliere di amministrazione, di componente di collegio sindacale, di enti, istituti ed organismi sottoposti al controllo del proprio Ministero;

se si sia a conoscenza del provvedimento adottato dal Ministro del lavoro uscente in merito all'attuazione dell'articolo 19 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, che disciplina la soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati e il trasferimento delle relative funzioni all'INPS e all'INAIL, provvedimento che contiene la sola nomina di due commissari (di cui uno è un ex parlamentare vicino alle posizioni del Ministro) in pieno disprezzo delle procedure previste dall'articolo citato;

in base a quanto segnalato, se non si ravvisi l'urgente necessità di valutarne la veridicità e, in caso affermativo, provvedere all'immediata sospensione degli effetti di questi atti per valutarne la legittimità che,

ove non fosse riscontrata, richiederebbe un'immediata revoca dei relativi provvedimenti.

(2-00198)

Interrogazioni

CASTELLANI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la legge-quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991 assegna rilevanti poteri di nomina al Ministro dell'ambiente, poteri talora esercitati con ritardi, forzature, incertezze e anche non esercitati per talune nomine pure urgenti;

che il Parlamento ha via via approvato organiche risoluzioni per la corretta rapida attuazione della legge e per il funzionale esercizio delle procedure di nomina;

che l'articolo 9 della legge n. 394 del 1991 assegna le procedure di nomina del direttore del parco al Ministro previo concorso o con contratto di diritto privato;

che la risoluzione parlamentare del 28 settembre 1994 impegna il Ministro a procedere alla pubblicazione dell'elenco di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco secondo le procedure attivate dallo stesso Ministero dopo aver provveduto ad eventuali giuste modificazioni e a nominare immediatamente i direttori sentiti gli enti parco;

che il precedente Ministro dell'ambiente non ha proceduto alla pubblicazione dell'elenco di idonei ma ha proceduto, proprio durante la recente crisi di governo, a alcune parziali nomine di direttori di parco, senza completarle, senza criteri definiti, senza rispettare le indicazioni di alcuni enti-parco nè risentirli;

che il Ministero dell'ambiente ha più volte ribadito che la stipula del contratto con il direttore del parco deve avvenire a cura del relativo ente, che deve quindi attivare un rapporto di fiduciosa collaborazione con il direttore indicato;

che nel caso dell'ente parco nazionale dei monti Sibillini vi è stata una indicazione nominativa unanime del direttivo, richiesta dal Ministero, per un direttore idoneo, con un *curriculum* tecnico e scientifico ineccepibile, particolarmente esperto in materia naturalistico-ambientale, nella persona del dottor Alfredo Fermanelli mentre è stata data pubblica rilevanza a contatti politici di partiti con altri candidati e non si è proceduto, senza alcuna motivazione, alla nomina proposta;

che nei giorni scorsi il precedente Ministro dell'ambiente ha proceduto ad altre nomine, nonostante precise formali richieste di sospendere nomine discrezionali nel corso di una delicata crisi politica rivolta da più parti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga:

utile verificare l'*iter*, la congruità, l'opportunità, la legittimità di tutte le nomine effettuate dopo il mese di dicembre 1994 dal Ministero dell'ambiente;

indispensabile procedere alla pubblicazione immediata dell'elenco dei direttori di parco idonei, sospendendo ogni nomina prima della

pubblicazione e procedendo poi alla nomina per tutti gli enti-parco in attesa;

corretto esaminare immediatamente le risposte degli enti-parco all'indicazione dei direttori e, in particolarè, quella dell'ente parco nazionale dei monti Sibillini, visto anche che altrimenti si rischia di far ritardare la stipula dei contratti da parte degli enti-parco;

se non intenda correggere la grave violazione delle procedure fissate con il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 che assegnavano l'atto di nomina del direttore di parco al direttore del servizio conservazioni natura, sulla base di direttive stabilite dallo stesso Ministero.

(3-00406)

TAPPARO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nell'ambito della ristrutturazione della programmazione regionale della RAI è stata ventilata la soppressione di due trasmissioni: il telegiornale scientifico «Leonardo» e la rubrica «Ambiente Italia», entrambe prodotte dalla testata giornalistica regionale del Piemonte e trasmesse dalla sede di Torino di RAI 3;

che questa ipotesi ha già suscitato le prese di posizione allarmate e critiche del sindaco di Torino, Castellani, e del consiglio regionale del Piemonte che prossimamente esaminerà un apposito documento, oltre che del comitato di redazione della RAI di Torino e di numerose e autorevoli istituzioni culturali, tutte dirette a scongiurare il pericolo di uno svuotamento di funzioni della sede RAI torinese;

tenuto conto;

che da tempo appare in atto una progressiva azione di riduzione e trasferimento di funzioni dalla RAI di Torino, che riguarda le funzioni amministrative, quelle di produzione (la vicenda del centro di produzione, l'Orchestra della RAI di Torino) e adesso anche quelle redazionali, come ha tra l'altro evidenziato l'Associazione della stampa subalpina;

che lo smantellamento delle attività della RAI che hanno oggi sede a Torino, invocando le esigenze di risanamento dell'azienda, comporta un danno al patrimonio culturale e tecnologico della città della regione e contrasta con gli sforzi di rilanciare la vocazione scientifica di Torino in cui sono impegnate da alcuni anni tutte le istituzioni pubbliche e culturali come premessa per la necessaria ripresa economica e sociale;

che proprio il telegiornale scientifico «Leonardo», forse unico esempio europeo di notiziario quotidiano dedicato alle tematiche dell'innovazione e della divulgazione scientifica, è strumento estremamente coerente a ridefinire questo ruolo di Torino;

che il suo trasferimento e assorbimento in un ipotizzato «Tg delle scienze» da prodursi nella sede romana di Saxa Rubra (come prefigurebbero alcune dichiarazioni di membri del consiglio di amministrazione della RAI) costituirebbe un impoverimento del patrimonio produttivo della sede RAI di Torino e, più in generale, per le ragioni esposte, dell'intera città,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine ai problemi denunciati e se non ritenga di as-

sumere iniziative affinché sia interrotto, anzi invertito, questo processo di strisciante depauperamento della RAI torinese.

(3-00407)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SPERONI, PERUZZOTTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – A seguito di una nevicata non particolarmente copiosa, il volo IG 1102 del 19 gennaio 1995 ha subito sull'aeroporto della Malpensa un ritardo di alcune ore a causa dell'anomalo protrarsi delle operazioni di irrorazione dell'aeromobile con liquido antighiaccio e di rimozione della neve dalle piste, dai raccordi e dalle piazzole di parcheggio.

Gli interroganti chiedono di sapere quali interventi si intenda adottare al fine di evitare per il futuro analoghi disservizi da parte del gestore aeroportuale.

(4-02900)

WILDE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'11 aprile 1994, con delibera n. 51227, la giunta regionale della Lombardia rinnovava l'autorizzazione quinquennale alla Ecoservizi spa di Brescia relativa all'esercizio del centro di stoccaggio e smaltimento rifiuti speciali e tossico-nocivi, ma subito veniva presentato ricorso per l'annullamento della stessa avanti al TAR di Brescia;

che il 18 novembre 1994, con ordinanza n. 917/94, il TAR di Brescia accoglieva la domanda incidentale di sospensiva;

che il 9 dicembre 1994 con una ulteriore ordinanza n. 1034/94 il TAR respingeva istanza di revoca di detta sospensiva presentata dalla Ecoservizi con la motivazione che si sostanzava nella mancata formazione del protocollo d'intesa nei 90 giorni fissati dalla regione stessa;

che, in relazione all'atto di diffida stragiudiziale notificato alla Ecoservizi il 10 maggio 1994, alla giunta regionale ed alla provincia con l'ingiunzione a prescrivere nel protocollo d'intesa precise condizioni, le stesse sono state totalmente ignorate salvo la sola presa d'atto da parte dell'assessorato e dell'amministrazione provinciale, poi ratificata dalla giunta provinciale senza perfezionarla nell'intesa bilaterale tra pubblico e privato;

che il 13 dicembre 1994, con delibera della giunta regionale n. 60873 avente per oggetto la determinazione in merito all'attività esercitata nel centro di stoccaggio e smaltimento di rifiuti speciali e tossico-nocivi, si è preso atto della sottoscrizione d'intesa,

l'interrogante chiede di sapere se si sia a conoscenza e quali valutazioni si diano di quanto segue:

come mai la delibera di giunta regionale del 13 dicembre 1994, n. 60873, si limiti a deliberare la presa d'atto dell'avvenuta sottoscrizione del protocollo e degli elaborati tecnico-progettuali allegati alla delibera della giunta provinciale di Brescia n. 44 - 3879 R.V. del 22 novembre 1994, ma non contenga l'approvazione della idoneità della convenzione del protocollo e degli allegati;

se una delibera di giunta regionale possa disattendere la ordinanza sospensiva del TAR n. 917/94 e la ordinanza n. 1034/94 del 9 dicembre 1994 e, quindi, se l'avvenuta approvazione del protocollo superi la *motivazione dell'ordinanza di sospensione del TAR*;

se l'incremento dei rifiuti, dovuto all'installazione di nuovi impianti, sia sotto controllo in relazione alla salute pubblica e quindi se la USL locale abbia effettuato le opportune indagini relative ad emissioni di gas, odori, rumori e fumi rossastri nonchè acido solforico come già esposto alla procura della Repubblica;

se siano in corso indagini in merito.

(4-02901)

DOPPIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che da parte della direzione generale del personale e degli affari generali e amministrativi del Ministero della pubblica istruzione è stata impartita una disposizione che - di fatto - viola e comprime la libertà d'insegnamento, in quanto autonomia didattica, dell'intero corpo ispettivo tecnico della scuola, con l'imposizione del medesimo orario di servizio dei dirigenti amministrativi titolari di uffici e degli impiegati presso gli stessi uffici (telex n. 573 del 29 gennaio 1993) attraverso il controllo automatizzato per la rilevazione giornaliera delle presenze all'interno dei medesimi uffici che, peraltro, sono aperti al pubblico;

che le direttive ministeriali sull'esercizio professionale della funzione ispettiva tecnica, di cui all'articolo 397 del testo unico n. 297 del 16 aprile 1994 (già articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417), emanate con decreto ministeriale 12 settembre 1991, n. 274, successivamente modificato con decreto ministeriale del 5 febbraio 1992, aventi natura politica, non contengono una tale disposizione e che, pertanto, la stessa costituisce anche eccesso di potere della direzione generale del personale in quanto il potere di direttiva di cui al vigente articolo 397 del testo unico n. 297 del 1994 spetta esclusivamente al Ministro e non al dirigente della predetta direzione generale;

che le citate direttive ministeriali, aventi natura politica, hanno il compito di disegnare organicamente e compiutamente - in base a precise scelte di politica scolastica - il modello organizzativo flessibile dell'esercizio professionale della funzione ispettiva tecnica, ivi compresa anche la *formula altrettanto flessibile dell'orario di servizio*, in quanto l'orario di lavoro risulta già fissato per legge (36 ore settimanali);

che l'attività d'istituto del corpo ispettivo tecnico deve essere svolta con la garanzia della libertà d'insegnamento (in quanto autonomia didattica), pressochè esclusivamente all'esterno degli uffici amministrativi e che il personale ispettivo tecnico non ha compiti d'istituto da svolgere direttamente nei confronti degli utenti del servizio durante l'orario di apertura al pubblico degli uffici, per cui ogni disposizione che imponga la presenza fisica all'interno di uffici e secondo gli orari di servizio del personale amministrativo comprime e vanifica politicamente la stessa attività d'istituto e, perciò, la stessa autonomia didattica del titolare della funzione;

che la stessa disposizione può essere interpretata come un tentativo - sia pure maldestro - di voler limitare in certa misura la libertà della scuola, limitando la libertà di un intero corpo professionale;

che la riferita disposizione viene applicata non in tutte le sedi e, per di più, in modo diverso, tanto da procurare il verificarsi di situazioni al limite del grottesco; si cita come esempio emblematico la provincia di Bolzano dove l'attuale sovrintendente - incaricato - per le scuole di lingua italiana - preside di scuola media di 1° grado - si auto-definisce formalmente «diretto superiore» gerarchico degli ispettori tecnici i quali, peraltro, hanno rango giuridico di dirigenti superiori e considera l'ambito delle competenze degli ispettori tecnici come semplici «mansioni» a livello di personale amministrativo di quarta o quinta qualifica funzionale (nota del 12 dicembre 1994, protocollo n. 1092, diretta proprio agli ispettori tecnici di quella provincia), ponendosi con ciò al di sopra dello stesso Ministro della pubblica istruzione, e che tale disposizione, invece, non trova applicazione presso l'intendenza scolastica per le scuole di lingua tedesca;

che la circolare n. 276 del 22 settembre 1994, riguardante «l'orario di servizio, orario di lavoro e orario di apertura al pubblico» degli uffici del Ministero della pubblica istruzione e degli uffici periferici di esso, a firma del dirigente della direzione generale del personale come di competenza, non contiene alcun cenno allo specifico orario di servizio (che deve essere, per le ragioni dette, flessibile) degli ispettori tecnici, ma fa soltanto rinvio - per l'orario settimanale di lavoro (fissato per legge) - alla circolare del Dipartimento per la funzione pubblica n. 3 del 16 febbraio 1994 concernente l'«orario di servizio e orario di lavoro», nella quale - per il comparto scuola - (comprendente il personale docente, direttivo, ispettivo tecnico e non docente) si chiarisce soltanto l'orario settimanale di lavoro e non di servizio (articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988), per il quale ultimo la direzione generale del personale non ha alcuna competenza;

che nella circolare del Dipartimento per la funzione pubblica 9 marzo 1993, n. 8, l'orario di servizio negli uffici amministrativi viene definito come «il tempo giornaliero necessario per assicurare la funzionalità delle strutture degli uffici pubblici e l'erogazione dei servizi all'utenza in rapporto alle finalità operative degli uffici stessi», da cui deriva che - per la natura dell'attività svolta e per la destinazione di scopo della funzione ispettiva tecnica - tale determinazione di orario di servizio non possa compiutamente e adeguatamente essere riferita - *sic et simpliciter* - ai membri del corpo ispettivo-tecnico; infatti, le due citate circolari del Dipartimento per la funzione pubblica definiscono - per il comparto scuola - soltanto l'orario di lavoro e non la formula organizzativa dell'orario di servizio;

che un'ulteriore prova di tale indirizzo normativo è rinvenibile nell'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», in cui viene definito l'orario di servizio nei pubblici uffici in rapporto alle necessità dell'utenza, cioè «avendo presenti le finalità e gli obiettivi da realizzare e le prestazioni da assicurare, secondo modalità maggiormente rispondenti alle esigenze dell'utenza»;

che le attuali direttive ministeriali del 1991 (emanate dopo circa 18 anni dalla previsione normativa) risultano oggi del tutto insufficienti, carenti e inadeguate, non in linea anche con quanto lo stesso Ministro della pubblica istruzione va proponendo a livello politico,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della esistenza di una tale disposizione interna emanata dalla direzione generale del personale;

se e quali provvedimenti intenda adottare in merito, all'interno del potere di direttiva (politica) che gli compete, al fine di eliminare in radice una tale violazione e un tale eccesso di potere;

se, di fronte ad una situazione confusa, contraddittoria, al di fuori di ogni nozione di buon funzionamento di un pubblico servizio, non ritenga improcrastinabile, oltre che politicamente opportuno, porre allo studio nuove direttive certamente in linea con quanto lo stesso Ministro va proponendo in tema di diritti degli studenti, di autonomia della scuola e di riforma del Ministero della pubblica istruzione, con la partecipazione attiva e responsabile dello stesso corpo ispettivo tecnico, stante il fatto che allo stesso spetta di svolgere «attività di studio, di ricerca e di consulenza tecnica per il Ministro»;

se, infine, intenda attivare il corpo ispettivo tecnico, in base alle specifiche competenze dello stesso, per studi o consulenze in ordine alla definizione di una proposta di istituzione di un servizio nazionale ispettivo tecnico e di valutazione.

(4-02902)

STANISCIÀ. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in una precedente interrogazione (4-02086 dell'8 novembre 1994) lo scrivente già sollevava diversi quesiti relativi alla correttezza del concorso a posti di professore di ruolo di seconda fascia indetto con decreti ministeriali 28 luglio 1990 e 9 ottobre 1990, gruppo M051 discipline demoetnoantropologiche, in particolare per quel che riguarda la ripetizione delle prove d'esame disposta in seguito all'annullamento per vizi di forma degli atti della commissione giudicatrice;

che ora risulterebbe che nello svolgimento delle suddette prove d'esame i candidati siano stati convocati in due tempi, alcuni mediante lettera semplice, altri mediante lettera raccomandata, venendosi a determinare così due sessioni d'esame distinte svoltesi a distanza di circa un mese l'una dall'altra,

si chiede di sapere:

se questo corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda prendere di fronte a tale palese violazione delle elementari regole concorsuali, risultando alterati tanto l'ordine casuale del calendario d'esami quanto la sua unitarietà temporale;

se non risulti più che fondato il sospetto che la commissione non abbia proceduto affatto ad una effettiva e serena ripetizione delle prove e, in ogni caso, che il tutto non si sia svolto secondo le dovute garanzie formali, rendendosi quindi inderogabile disporre un nuovo svolgimento delle prove da affidarsi ad una nuova commissione.

(4-02903)

STANISCIA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che nel 1973 nell'agglomerato industriale di Atesa (Chieti), in Val di Sangro, si è insediata l'azienda Frigodaunia, del gruppo Efim;

che questa azienda, costata all'ente pubblico circa 2 miliardi, dava lavoro a 320 addetti di cui 80 fissi e 240 stagionali;

che la Frigodaunia era considerata un'azienda strategica nel comprensorio del Sangro perchè legata all'agricoltura e quindi costituiva uno stimolo al potenziamento, all'ammodernamento e alla specializzazione del settore primario;

che nel 1977 il gruppo Efim decise di riconvertire l'azienda e di passare dalla produzione dei surgelati a quella dei precotti;

che i dipendenti dell'azienda, gli agricoltori gli amministratori locali si opposero a questa riconversione; essi sostenevano che la riconversione avrebbe comportato spese di denaro pubblico per circa 12 miliardi e una drastica riduzione di manodopera, da 320 a 80 addetti;

che l'opposizione era motivata soprattutto dal fatto che sarebbe venuta meno la funzione positiva che l'azienda aveva verso l'agricoltura locale e dal fatto che la riconversione stessa era in contrasto con i programmi regionali e comprensoriali;

che, nonostante le opposizioni, il gruppo Efim attuò i suoi programmi e le conseguenze furono peggiori di quanto si potesse paventare; infatti, non solo si sprecò altro denaro pubblico e si tolse all'agricoltura un valido supporto, non solo si ridusse la manodopera, ma gli stessi addetti rimasti furono messi in cassa integrazione per cinque anni;

che nel 1982 l'azienda rientrò in produzione, ma i precotti non trovavano mercato e quindi spesso il prodotto veniva interrato; a volte, si diceva, anche prima della scadenza per non rimetterci anche i costi per mantenerlo in frigorifero;

che pochi mesi dopo il rientro in produzione, comunque, vi fu un provvidenziale incendio e l'azienda si fermò di nuovo; quindi, altri soldi pubblici per ripararla e altri soldi pubblici per la cassa integrazione;

che, quando qualche anno dopo si riprese la produzione, l'azienda operò al di sotto delle sue potenzialità per mancanza di mercato dei precotti e per circa sei anni, dal 1983 al 1988, gli operai, circa 80, lavorarono a rotazione, quindi vi furono altri soldi pubblici per la cassa integrazione e investimenti fatti senza poterli utilizzare;

che nel 1988 l'Efim cedette – sembra – a prezzo di svendita l'azienda Frigodaunia alla Confcooperative, la quale fece un'ulteriore ristrutturazione e anche questa volta con ulteriori investimenti pubblici e con gli operai in cassa integrazione;

che nel 1991 ancora una vendita – questa volta è la Finagel ad acquistare il nuovo gruppo, finalmente dopo circa 20 anni – fa entrare in produzione a pieno ritmo l'azienda, gli addetti cominciano a lavorare e a produrre e gli impianti vengono utilizzati al meglio per la surgelazione del pesce;

che nell'aprile 1993 si costituisce un nuovo gruppo, l'Argel spa; questo gruppo nasce dalla fusione di tre aziende operanti nel settore, la Brina, l'Euroittica e l'Arena surgelati, con il fine di «costituire un polo

alimentare del surgelato in grado di operare sul mercato italiano, in modo profittevole ed originale rispetto ai principali *competitor* Nestlé e Unilever»;

che nel periodo successivo alla costituzione del nuovo gruppo la produzione va a pieno ritmo e si è costretti a far ricorso anche al lavoro straordinario, ma nei primi mesi del '94 la produzione comincia a diminuire per mancanza di mercato e, di conseguenza, vi è una diminuzione del personale, i dipendenti dello stabilimento di Atesa scendono da 80 a 50 anche se si assumono circa 15 lavoratori stagionali;

nel luglio del 1994 la proprietà presenta alle organizzazioni sindacali e alle maestranze l'ennesimo piano di ristrutturazione, la proprietà sostiene che vi è stata una perdita di mercato e quindi una riduzione di produzione da cui derivano difficoltà finanziarie, che vi sono stati errori di *management* e quindi vi è ancora una volta la necessità di ridurre il personale;

che nell'ottobre 1994, presso il Ministero del lavoro, tra la proprietà, le organizzazioni sindacali e le maestranze si raggiungeva un accordo e si stabiliva che la proprietà avrebbe riorganizzato e risanato l'azienda con il fine di ridare alla stessa «efficienza ed efficacia in tutte le sue componenti organizzative, produttive e finanziarie» e le organizzazioni sindacali insieme ai lavoratori accettavano la messa in mobilità dei lavoratori in esubero con la conseguente riduzione di 58 unità lavorative di cui 22 dello stabilimento di Atesa;

che, dopo questo accordo e la «cura da cavallo» effettuata, l'Argel – così si apprende dalla stampa – ha ripreso a galoppare ed ha chiuso il 1994 con un utile operativo di 3 miliardi;

che nel 1994 l'Argel ha aumentato il suo giro di affari di circa il 15 per cento, da 260 a circa 300 miliardi e oggi si pone l'obiettivo di conquistare il 15 per cento del mercato nazionale e di superare le concorrenti nel settore, la Nestlé e l'Italgel;

che il risanamento è stato pagato a caro prezzo dai lavoratori il cui numero è stato ridotto drasticamente e nello stabilimento di Atesa è stato tagliato di circa un terzo;

che oggi, nonostante l'accordo, nonostante il risanamento dell'azienda, nonostante la ripresa del mercato, la proprietà ha un comportamento verso l'azienda di Atesa teso, così sembra, a chiuderla; infatti, sembra che faccia opera di convincimento per indurre i dipendenti a licenziarsi e che traslochi nottetempo macchinari dallo stabilimento di Atesa a quello di Grottammare,

si chiede di sapere:

se risponda a verità il fatto che la direzione dell'Argel spa stia prelevando macchinari dallo stabilimento di Val di Sangro per trasferirli in altro stabilimento del gruppo;

se risponda a verità la voce secondo cui la direzione aziendale stia operando in modo da indurre il personale dell'azienda di Val di Sangro a licenziarsi così da poter vendere lo stabilimento senza la presenza del personale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, ognuno per la propria competenza, di intervenire presso la proprietà dell'Argel affinché essa mantenga fede agli impegni, presi soltanto qualche mese fa e dica chiaramente ciò che intende fare nello stabilimento di

Val di Sangro onde ridare alle maestranze dello stesso sicurezza e tranquillità;

se non ritengano necessario disporre un'inchiesta per accertare come dal 1973 in poi siano state spese decine di miliardi di denaro pubblico per realizzare lo stabilimento, per effettuare le diverse ristrutturazioni dello stesso e per pagare i lavoratori forzatamente posti in cassa integrazione;

se non ritengano opportuno fare questa indagine, onde individuare i responsabili del fatto che in un'area del Mezzogiorno d'Italia siano state spese decine di miliardi per realizzare un'azienda moderna, legata all'agricoltura, con 320 addetti, e che solo dopo qualche anno, in effetti, tale azienda sia stata messa fuori produzione con decine di miliardi di ulteriori investimenti, con gli operai in cassa integrazione per circa 15 anni e oggi sia stata ridotta ad essere un'azienda con 15-20 dipendenti, con una produzione infinitamente inferiore alle potenzialità dello stabilimento e con la prospettiva della chiusura, nonostante il mercato tiri e il gruppo di cui l'azienda fa parte, l'Argel, sia in espansione.

(4-02904)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Conferenza dei sindaci e dell'amministrazione provinciale di Brindisi si è riunita il 9 gennaio 1995 per verificare lo stato della progettazione in materia di lavori socialmente utili;

che i suddetti enti hanno manifestato concreta disponibilità nella realizzazione dei progetti in questione ed hanno anche comunicato di aver stabilito appositi stanziamenti nei rispettivi bilanci;

che gli stessi enti hanno sottolineato le difficoltà sopravvenute nella realizzazione dei progetti per la sospensione dei lavoratori utilizzati a causa della fine dei trattamenti di sostegno al reddito;

che pertanto l'offerta di utilizzare personale in lavori socialmente utili rischia di essere superiore alla effettiva disponibilità di lavoratori proprio a causa della mancata proroga delle indennità ed anche per la notevole partecipazione ai corsi di formazione promossi dall'Agenzia per l'impiego della regione Puglia;

rilevato che sarebbe necessario in attesa della riforma prevista in materia di mobilità e di lavori socialmente utili:

varare una norma transitoria per consentire agli enti di utilizzare lavoratori che per effetto del decreto-legge n. 674 del 1994 hanno perso il diritto alla prosecuzione del trattamento di sostegno al reddito a partire dal 31 dicembre 1994;

approvare i decreti attuativi previsti dalla legge n. 451 del 1994 per i lavori socialmente utili;

approvare un provvedimento di proroga per il 1995 dei trattamenti finalizzati al reimpiego, alla utilizzazione in lavori socialmente utili e alla formazione professionale e ciò in considerazione della drammatica situazione occupazionale della provincia di Brindisi e delle possibilità di sviluppo economico ed occupazionale derivante dalla realizzazione del «pacchetto localizzativo»,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per dare una pronta e positiva risposta alle giuste richieste della Conferenza dei sindaci del brindisino e dell'amministrazione provinciale di Brindisi.

(4-02905)

RONCHI, CAMPO, DE NOTARIS, ABRAMONTE, CANGELOSI, CARELLA, DI MAIO, FALQUI, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI, ROCCHI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che il Senato della Repubblica il 2 agosto 1994 ha approvato la mozione 1-00009 con 162 voti favorevoli, 7 contrari e 9 astenuti;

che la mozione indicata interviene sulla questione delle mine antipersona e impegna il Governo ad attivare immediatamente gli strumenti necessari per il varo di una moratoria unilaterale sulla vendita di mine antipersona, per il blocco della loro produzione da parte di aziende italiane operanti sul territorio italiano e, conseguentemente, per il sostegno alla retribuzione e alla occupazione dei circa 200 dipendenti impiegati in questo settore;

che la Camera dei deputati, nella seduta del 6 dicembre 1994, ha ratificato la convenzione delle Nazioni Unite del 1980 sulle armi indiscriminate, il cui protocollo II prevede restrizioni sull'uso delle mine terrestri, antipersona e anticarro;

che sempre la Camera dei deputati ha approvato, con 315 voti favorevoli e 2 contrari, l'ordine del giorno 9/1334/001 che vincola il Governo italiano a sostenere, nell'attuale fase preparatoria della Conferenza di revisione della suddetta convenzione, la posizione del Governo svedese e di altri paesi, posizione che prevede l'adozione del bando totale dell'uso, dello sviluppo, della produzione, del commercio, dello stoccaggio e del trasferimento delle mine antipersona, come richiesto dallo stesso segretario generale dell'ONU, dalla Croce rossa internazionale, dall'Unicef e dall'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati, nonché la distruzione delle scorte possedute dagli Stati aderenti alla convenzione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda al vero la notizia secondo cui la delegazione italiana presente alla quarta sessione del comitato preparatorio della Conferenza di revisione della convenzione sulle armi indiscriminate, tenutasi a Ginevra dal 9 al 20 gennaio, abbia assunto posizioni diverse da quelle indicate nella mozione e nell'ordine del giorno citati in premessa;

se, nel dettaglio, risponda al vero che la delegazione italiana appoggi non tanto la proposta svedese favorevole ad un bando delle mine antipersona quanto quella statunitense e danese favorevole alla fabbricazione e commercio di mine antipersona dotate di meccanismi di autodistruzione a tempo;

nel caso in cui le notizie sopra riportate circa la posizione della delegazione italiana rispondano al vero, quali azioni si intenda intraprendere per fare in modo che vengano rispettate dal Governo le indicazioni emerse dal Parlamento sia per una moratoria unilaterale della produzione e del commercio di mine antipersona, sia per un aggiornamento delle convenzioni internazionali in materie che vadano nella direzione di un bando totale di tale tipo d'arma.

(4-02906)

MANCONI. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* – Per conoscere:

le ragioni che abbiano indotto il Ministro della sanità a chiedere e ottenere dal Consiglio dei ministri, in sede di reiterazione del decaduto decreto-legge n. 723 del 1994, la cessazione di validità, a partire dal 1º gennaio 1995, dell'articolo 40 di detto decreto, che garantiva la parificazione fra cittadini italiani e cittadini stranieri regolarmente residenti, iscritti al collocamento e non abbienti, per quanto concerne l'iscrizione gratuita al Servizio sanitario nazionale;

se risponda al vero che, successivamente, la competente direzione ministeriale avrebbe emesso una circolare contenente la precisa disposizione a tutte le USL di cancellare i cittadini stranieri interessati dagli elenchi degli assistiti;

se non si ritenga che tali decisioni – il cui unico precedente, negli ultimi cinque anni, è costituito da una analoga decisione assunta nel '92 dall'allora ministro De Lorenzo e poi ritirata in seguito alle forti critiche ricevute – contraddicano il dettato della Costituzione, delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro sottoscritte dall'Italia e in particolare dell'articolo 1 della legge n. 943 del 1986, laddove sanciscono la parità di condizioni fra tutti i lavoratori, di qualunque nazionalità;

se non si ritenga, inoltre, che una tale decisione, che priva di assistenza un'area potenziale di utenza sanitaria stimata ad oltre 76.000 persone (gli stranieri iscritti al collocamento al dicembre 1993) e le loro famiglie, sia del tutto contraddittoria rispetto alla esigenza di tutelare la salute e prevenire l'insorgere di patologie, in particolare fra le fasce della popolazione maggiormente a rischio per la precarietà delle condizioni di vita;

se si sia a conoscenza del fatto che, come già avviene per gli immigrati «irregolari» esclusi per definizione dall'accesso al Servizio sanitario nazionale, tale esclusione aggrava i costi dei servizi sanitari, in quanto l'unica possibilità di cura per gli esclusi diviene il ricorso, anche non giustificato, al ricovero ospedaliero d'urgenza;

se non si debba tener conto delle perplessità espresse da numerosi sanitari ed operatori delle USL, i quali manifestano veri e propri problemi di coscienza di fronte a soggetti bisognosi di cure e privi di fondi per l'iscrizione a pagamento al Servizio sanitario nazionale;

se, di conseguenza, non si ritenga di sospendere immediatamente i provvedimenti di cancellazione dalle liste e di esclusione dall'assistenza e di disporre, al contrario, la continuità della tutela sanitaria, in attesa di una rapida correzione della decisione assunta da parte del Governo.

(4-02907)

TAPPARO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il crollo a Chivasso (Torino) del ponte stradale e ferroviario sul fiume Po, in seguito agli eventi alluvionali del novembre 1994, ha provocato effetti negativi sulla circolazione delle persone, coinvolgendo in particolar modo circa 500 studenti che hanno da allora notevoli difficoltà a raggiungere quotidianamente i propri istituti scolastici;

che questa situazione – segnalata immediatamente al provveditore e al consiglio scolastico provinciale dal distretto scolastico di Chivasso – è destinata a protrarsi, non essendo presumibile il ripristino del ponte

prima di un anno, e ciò spingerà la popolazione scolastica interessata a chiedere l'iscrizione ad altri istituti per evitare i disagi della situazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda - con la massima sollecitudine - disporre la sospensione anche nei confronti della città di Chivasso, come è già stato fatto per altre aree alluvionate, degli adempimenti per la razionalizzazione della rete scolastica previsti dall'ordinanza n. 315 del 9 novembre 1994.

(4-02908)

TAPPARO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

quale sia l'attuale dotazione organica della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e della dipendente unità tecnica centrale;

quale sia il numero complessivo di contratti di lavoro - e la loro ripartizione per qualifica - stipulati con esperti esterni nell'ambito dell'unità tecnica centrale della Direzione;

quali criteri siano stati seguiti per individuare il numero di esperti, le qualifiche e i soggetti con cui instaurare tali rapporti;

con quali modalità siano stati instaurati tali rapporti;

quale organo, e sulla base di quali criteri, abbia finora provveduto al rinnovo di questi rapporti ovvero alla loro interruzione;

quali siano, infine, le valutazioni del Ministro in indirizzo sul funzionamento degli uffici citati e, in particolar modo, sull'esistenza di un contenzioso giurisdizionale che, secondo le notizie pervenute allo scrivente, sta condizionando non poco lo svolgimento dei compiti di questi organi.

(4-02909)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere:

se non si ritenga di proporre alle regioni l'istituzione, nelle case di cura private, del ruolo di farmacista di corsia da ricoprire mediante farmacisti dipendenti ovvero mediante collaboratori-consulenti esterni;

se non si ritenga che, attraverso tale innovazione, si realizzerebbe il duplice obiettivo di creare posti di lavoro per i farmacisti disoccupati e di conferire maggiore funzionalità alle strutture farmaceutiche operanti all'interno del sistema ospedaliero privato.

(4-02910)

FALQUI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in data 19 gennaio 1995, alle ore 10,45 circa, lo scrivente ha effettuato una chiamata al numero telefonico del centralino del Ministero dei trasporti, riportato su di un elenco telefonico degli uffici governativi, redatto e fornito ai senatori dalla Camera dei deputati;

che l'operatore che ha ricevuto la chiamata dello scrivente esordiva con le seguenti parole: «Ferrovie dello Stato, buongiorno...»;

che, alle scuse dello scrivente riguardo all'errore commesso, l'operatore chiedeva: «Ma lei chi cerca?» e lo scrivente rispondeva: «Il capo di Gabinetto del Ministero», sentendosi replicare «Attenda, glielo passo subito»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga quanto meno bizzarra questa strana condivisione di linee telefoniche tra il Dicastero dallo stesso retto e le Ferrovie dello Stato spa;

se in futuro, componendo il numero telefonico 06/84901, lo scrivente come altri colleghi senatori potranno anche ottenere utili informazioni riguardo l'orario ufficiale dei treni della società ferroviaria di cui sopra.

(4-02911)

ROCCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'istituzione della «Quadriennale», fondata nel 1939, dispone di 2 miliardi all'anno per iniziative culturali, di un consiglio di amministrazione composto da 9 membri, nominati da vari Ministeri e dal comune di Roma, di una sede in Roma in via Palermo 36 e di una sede legale presso il Palazzo dell'Esposizione;

che attualmente il quadro allarmante della situazione nella quale versa questa gloriosa istituzione è il seguente: il consiglio di amministrazione è scaduto da un anno; 18 miliardi risultano non spesi; l'organico è ridotto a 3 persone a fronte delle 19 previste; l'ultima iniziativa risale al 1992; è stato richiesto l'esercizio provvisorio almeno per pagare le spese vive;

che la Presidenza del Consiglio, malgrado siano stati designati tutti i rappresentanti (Ministero per i beni culturali, comune di Roma, Ministero del lavoro, Ministero dell'industria) non ha ancora designato i suoi 4 rappresentanti per consentire la costituzione del nuovo consiglio di amministrazione e del presidente, in grado di svolgere l'attività istituzionale, prevista per legge;

che il 12 luglio 1994 è scaduta la nomina del commissario straordinario, nominato dal Governo, dopo le dimissioni del presidente Alberto Suchi;

che il 26 agosto 1994 è scaduta anche la proroga per cui oggi l'istituzione è priva di ogni organo responsabile con 16 miliardi in cassa e neppure una iniziativa culturale programmata per il 1995,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni dell'inadempienza della Presidenza del Consiglio;

quali tempestive iniziative si intenda prendere per sanare una situazione che sta privando la città di Roma di iniziative culturali di portata internazionale in grado di promuovere il turismo, l'immagine della città e della sua vita culturale.

(4-02912)

BERTONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il sindaco di Terrasini (Palermo) Manlio Mele, deputato all'Assemblea regionale siciliana, ha ricevuto una lettera dell'imprenditore Salvatore D'Anna, figlio di Girolamo, già condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso;

che in detta lettera testualmente si afferma: «Caro sindaco, fino ad oggi l'abbiamo garantita, ma adesso la nostra famiglia non è più in grado di assicurarle alcunchè»;

che le allusioni, molto gravi ed altrettanto chiare, destano allarme sociale sia per l'incolumità del sindaco Mele e della sua giunta, sia per l'ordine pubblico;

che il sindaco Mele, in base alla legge antimafia sulla confisca dei beni ai mafiosi, ha chiesto alla prefettura di Palermo di requisire le cave di silicio estese per circa 600.000 metri quadrati di proprietà dei sopra indicati D'Anna, per adibirle a discarica pubblica;

che da oltre un anno una serie di lettere ed atti intimidatori diretti sia contro il sindaco Mele, sia contro la sua giunta hanno turbato il normale svolgimento dei compiti istituzionali loro propri,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati per tutelare il sindaco Mele e i componenti la sua giunta e, più in generale, quali iniziative si intenda assumere per evitare che le situazioni prima descritte possano degenerare in fatti più gravi.

(4-02913)

PELLEGRINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* - Premesso:

che con legge 29 gennaio 1992, n. 58, sono stati previsti la soppressione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e il correlativo affidamento in concessione esclusiva dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico per la durata di dieci anni ad una società costituenda dell'IRI;

che la stessa legge ha previsto il subentro della società concessionaria nei rapporti relativi al personale dipendente dell'Azienda di Stato;

che, determinando tale subentro una traslazione dei rapporti medesimi dal regime dell'impiego pubblico a quello dell'impiego privato, la stessa legge (all'articolo 4, comma 3) ha conformato in testa a ciascun dipendente dell'Azienda il diritto ad optare per la permanenza nel pubblico impiego, avvalendosi di procedure di mobilità, anche in deroga ai generali criteri per l'assegnazione della sede, al fine di garantire al personale optante una persistente destinazione nel territorio provinciale nell'ambito del quale aveva svolto il servizio;

che la portata garantistica di tale disposizione è stata fortemente incisa dal Governo negli atti successivi di attuazione, così da aver determinato in numerosissimi dipendenti dell'Azienda di Stato, che pur hanno manifestato in modo inequivoco la volontà di permanere nel pubblico impiego, l'impossibilità di tale permanenza e quindi una transitoria persistenza del rapporto di servizio con la Iritel spa nel frattempo costituita;

che l'illegittimità degli atti e delle procedure di attuazione delle norme relative al personale contenute nella legge n. 58 del 1992 è stata già accertata (TAR del Lazio, sezione I, sentenza n. 1492/94) da organi della giurisdizione amministrativa, dove peraltro pendono ancora numerosi ricorsi non decisi;

che pure in tali limiti circa 5.000 dipendenti dell'Azienda di Stato hanno usufruito della mobilità e sono stati assegnati al sistema delle autonomie locali;

che gli enti assegnatari hanno sopportato oneri per anticipazioni effettuate al personale proveniente per mobilità dalla soppressa Azienda di Stato e pertanto ne hanno richiesto al Ministero dell'interno il rimborso erariale previsto dalla legislazione di settore;

che il Dipartimento per la funzione pubblica con lettera 14 ottobre 1994, protocollo n. 12653, ha ritenuto legittima tale richiesta di rimborso e pertanto ha chiesto al Ministero del tesoro di effettuare le variazioni di bilancio necessarie per il trasferimento dei fondi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per consentire a quest'ultimo di eseguire i rimborsi a favore degli enti locali richiedenti;

che peraltro il Ministero del tesoro ha negativamente riscontrato la richiesta, avendo ritenuto fondato l'assunto dell'Iritel spa di non essere destinataria della predetta normativa sulla mobilità in quanto non «amministrazione pubblica»;

che conseguentemente il Ministero dell'interno ha negativamente riscontrato le richieste di rimborso avanzate dagli enti locali, pur ritenendo urgente l'adozione di provvedimenti utili allo scopo;

considerato:

che la posizione assunta dalla Iritel spa deve ritenersi contraria a specifiche previsioni della legge n. 58 del 1992 una volta che il meccanismo di subentro nei rapporti di impiego già facenti capo alla soppressa Azienda di Stato ha determinato una transitoria forma di avvalizione di pubblici dipendenti (tali restati per effetto del positivo esercizio del diritto di opzione previsto dalla legge) da parte di soggetto privato, sicchè allo stesso, ancorchè non «amministrazione pubblica», sono sicuramente applicabili le norme sulla mobilità nel pubblico impiego;

che pertanto sorprende che la posizione indebitamente assunta dalla Iritel spa sia stata tenuta in considerazione dal Ministero del tesoro;

che gli enti locali, per la generale, difficile situazione finanziaria in cui versano, potrebbero vedersi costretti dal mancato rimborso a sospendere la utilizzazione del personale dipendente loro assegnato in mobilità;

che in tal modo verrebbe ad essere gravemente vulnerato il diritto soggettivo del personale optante inequivocamente conformato dalla legge,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per risolvere lo specifico problema e più in generale per riportare ad un dovuto parametro di legittimità l'intera vicenda applicativa della legge 29 gennaio 1992, n. 58, superando il contenzioso cui si è data indebita causa.

(4-02914)

FOLLONI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso che ad un operatore del settore cinematografico - che aveva chiesto un finanziamento alla Banca nazionale del lavoro, sezione di credito cinematografico

per la produzione di un film – la suddetta sezione ha inviato la seguente lettera:

«Abbiamo ricevuto per conoscenza in data 16 maggio 1994 la Vostra dell'11 maggio 1994 contenente la richiesta di un finanziamento per la produzione del film «I signori della notte» ai sensi del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, convertito dalla legge 1º marzo 1994, n. 153.

Al riguardo Vi invitiamo a prendere contatti con i nostri uffici onde permetterci di incaricare una società specializzata – scelta nell'albo delle società di certificazione dei bilanci – per l'esame tecnico-economico del preventivo di costo e del piano finanziario riguardante il film in argomento, il cui risultato dovrà essere fornito al Comitato per il credito cinematografico nei tempi previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 marzo 1994.

Allo scopo dovrà essere depositata presso di noi la somma di lire 5 milioni che verrà utilizzata, salvo conguaglio, per il pagamento del corrispettivo della società di certificazione incaricata»;

di fronte all'enormità di una richiesta di contributo di 5 milioni per il pagamento di un'attività istruttoria che attiene all'esplicazione dei compiti propri della sezione,

si chiede di conoscere se non si intenda sollecitare la Banca d'Italia ad emanare – nell'esercizio dei suoi poteri di sorveglianza – le opportune direttive affinché simili illegittime e vessatorie richieste siano sollecitamente fatte cessare e le spese di istruttoria siano ricondotte alla normale attività di istituto senza oneri per gli utenti.

(4-02915)

CARELLA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la commissione regionale per l'impiego della Basilicata costituisce l'organo addetto alla programmazione, alla direzione e al controllo di politica attiva del lavoro;

che la detta commissione ha adottato, in data 24 novembre 1994, la delibera n. 55/94, la quale riserva a lavoratori residenti nella regione Basilicata l'80 per cento dei posti di lavoro disponibili presso le aziende dell'indotto e dei servizi che abbiano rapporti di produzione e di fornitura con la Sata spa di Melfi (Potenza);

che tale delibera segue la precedente decisione n. 6/91 dell'8 novembre 1991 con la quale la medesima commissione aveva individuato come bacino naturale di riferimento per il reclutamento dell'80 per cento del personale la Sata spa di San Nicola di Melfi;

che la provincia di Foggia ha subito, in conseguenza della delibera n. 6/91, gravi danni sotto il profilo del tasso di disoccupazione, peraltro già molto forte negli anni precedenti;

che l'ulteriore decisione della commissione sottrarrebbe altra, necessaria fonte di occupazione alla provincia di Foggia,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare i provvedimenti del caso, neutralizzando l'ulteriore grave danno che si arrecherà alla provincia di Foggia con la delibera n. 55/94 del 24 novembre 1994.

(4-02916)

DE LUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* – Premesso:

che il Regolamento comunitario n. 2081/92 prevede la tutela, sotto forma di indicazioni geografiche protette (IGP) o di denominazioni di origine protette (DOP), di quei prodotti agricoli o alimentari che sono designati con «il nome di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese» (articolo 2, punti a) e b));

che, sulla base di tale Regolamento, l'Assica, associazione di categoria che riunisce numerose imprese del settore salumiero del nostro paese, ha attivato una procedura volta a identificare quali prodotti tipici di specifiche regioni del nostro territorio nazionale potessero essere ritenuti meritevoli di detta tutela;

che, in data 16 novembre 1993, il direttore di tale associazione, nel corso di un incontro organizzato presso la sede dell'Unione parmense degli industriali, ha informato i produttori di salumi della provincia di Parma che intendeva sollecitare il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali affinché proponesse, alla commissione delle Comunità economiche europee, il riconoscimento, quali IGP o DOP, di un certo numero di denominazioni di prodotti tipici, che traggono la loro notorietà dal collegamento ad alcune zone geografiche;

che, in particolare, i produttori della provincia di Parma vennero informati che, fra le altre, erano state identificate due denominazioni di salumi prodotti nella stessa zona: il «salame Felino» e la «coppa di Parma»;

che in quella stessa sede emerse, tuttavia, che l'Assica, senza alcun preventivo coinvolgimento dei produttori della zona tipica, aveva elaborato una proposta che si caratterizzava, da un lato, per l'individuazione di un'area geografica di produzione estesa dal Piemonte al Lazio e, dall'altro, per un disciplinare produttivo elaborato in quella sede associativa, senza alcun coinvolgimento dei produttori della zona tipica del «salame Felino» e della «coppa di Parma»;

che in tale riunione, i produttori, pur riconoscendo all'Assica che l'iniziativa appariva meritevole di apprezzamento in quanto coglieva l'esigenza per il nostro paese di utilizzare la possibilità della procedura semplificata (prevista dall'articolo 17 del Regolamento), sollevavano, tuttavia, con riferimento al «salame Felino» ed «alla coppa» di Parma, un triplice ordine di obiezione: da un lato, il mancato coinvolgimento dei soli ed effettivi produttori di tali salumi, dall'altro, l'estensione, storicamente e commercialmente non veritiera, dell'area di effettiva produzione; infine, la corrispondenza del disciplinare proposto all'effettivo processo di produzione dei due salumi;

che, successivamente a tale incontro, i produttori di «salame Felino» e di «coppa di Parma», dopo un'attenta valutazione del contenuto della disciplina giuridica del Regolamento n. 2081/92 e a fronte del rischio di uno stravolgimento dei parametri qualitativi del prodotto, ritennero doveroso, a tutela del proprio buon diritto, con l'assistenza dell'avvocato Silvia Magelli, segnalare al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali la necessità che il nostro paese si attivasse in sede comunitaria per il riconoscimento, quali indicazioni geografiche protette, del «salame Felino» e della «coppa di Parma», sulla base dell'effet-

tiva e storicamente dimostrabile situazione produttiva di questi due salumi tipici;

che l'articolo 17 del Regolamento citato dispone, infatti, che «entro un termine di sei mesi, a decorrere dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento, gli Stati membri comunicano alla Commissione quali denominazioni, tra quelle giuridicamente protette o, negli Stati membri in cui non vige un sistema di protezione, sancite dall'uso, essi desiderano far registrare a norma del presente Regolamento»;

che si tratta di disciplina transitoria recante la previsione di una procedura semplificata che consentiva a tutti gli Stati membri della comunità economica europea di segnalare, in deroga alla procedura ordinaria, quali prodotti, aventi i requisiti previsti dal Regolamento, essi ritenessero meritevoli di tutela; la segnalazione, tuttavia, doveva pervenire alla commissione entro il termine del 26 gennaio 1994;

che sulla base di tale regime transitorio i produttori di «salame Felino» e «coppa di Parma» hanno pertanto provveduto ad inoltrare, tramite l'avvocato Silvia Magelli, richiesta di segnalazione alla commissione delle Comunità economiche europee, per la tutela come IGP, delle denominazioni «salame Felino» e «coppa di Parma»;

che tale richiesta era corredata da documentazione storica adeguata, dalla quale risulta che la produzione era limitata all'area della provincia di Parma e la produzione aveva caratteristiche peculiari descritte in un disciplinare produttivo anch'esso inviato al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

che la richiesta di segnalazione alla Commissione è pervenuta al Ministero in data 7 gennaio 1994;

che, decorso il termine (26 gennaio 1994) entro il quale lo Stato italiano doveva procedere alla segnalazione (*ex* articolo 17 del Regolamento della CEE n. 2081/92), i produttori richiedenti sono stati informati dal Ministero che la segnalazione inoltrata non era stata accolta in quanto, fra l'altro, era pervenuta troppo tardivamente per poter essere esaminata adeguatamente;

che nel corso di un incontro in sede ministeriale, al fine di verificare contenuti e possibili soluzioni del contrasto insorto fra i produttori di «salame Felino» e l'Assica, è stato poi comunicato che il Ministero ha accolto la richiesta della stessa associazione, sebbene pervenuta in data successiva al 7 gennaio 1994 (ed iscritta a protocollo il 17 gennaio), soltanto perchè più ampia rispetto a quella inoltrata dai produttori della zona geografica interessata (Parma e provincia);

che ora pare proponibile più di un rilievo critico circa la tutelabilità (o meno) della denominazione «salame Felino», secondo la proposta del Ministero, ora pendente davanti ai competenti organi tecnici della Commissione dell'Unione europea;

che intanto, come è stato ampiamente dimostrato dai produttori della provincia di Parma, le denominazioni «salame Felino» e «coppa di Parma» sono utilizzate – nella proposta ministeriale – per salumi prodotti in un'area più ampia rispetto a quella tradizionale di produzione (provincia di Parma);

che inoltre il procedimento di produzione di detti salumi è caratterizzato da materie prime e procedimenti di manipolazione e stagionatura della materia prima (descritti anch'essi nelle segnalazioni inviate al

Governo), significativamente e determinantemente diversi rispetto a quelli descritti nel disciplinare proposto al Ministero dall'Assica e fatto proprio dal Ministero medesimo;

che peraltro la proposta, fatta propria dal Ministero, appare (oltre che infondata in fatto) assolutamente incompatibile con la lettera e lo spirito del Regolamento comunitario che fa riferimento ad aree di produzione più ristrette rispetto a quella indicata nella proposta ministeriale;

che comunque il tipo di salume, che potrebbe derivare dall'attuazione di un disciplinare produttivo quale quello inoltrato alla Commissione, è sicuramente un salame privo delle caratteristiche di tipicità di gusto e qualità proprie del Felino, molto simile in fatto ad un salame generico, assolutamente privo di particolari requisiti qualitativi;

che pare criticabile, quindi, la posizione del nostro paese, in ordine alla tutela, quale IGP, della denominazione «salame Felino», secondo la proposta fatta propria dal Ministero ed inoltrata alla Commissione;

che pertanto si impone, quantomeno, un approfondito riesame della questione che coinvolga i produttori della provincia di Parma, l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo circa i problemi ed i fatti prospettati in premessa;

quali iniziative intenda prendere per ovviare ai gravissimi inconvenienti denunciati in premessa.

(4-02917)

PELELLA, DONISE, DE MARTINO Guido, PAGANO, MASULLO, BARRA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il decreto 4 novembre 1994 del Ministero del bilancio e della programmazione economica, pubblicato nel supplemento ordinario n. 178 alla *Gazzetta Ufficiale* 31 dicembre 1994, dispone, all'articolo 4, comma 3, che il funzionario, incaricato della conclusione del Programma straordinario di edilizia residenziale (PSER), di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, determini la cessazione del rapporto di lavoro con il personale a contratto in servizio presso le strutture commissariali entro il termine del 30 giugno 1995;

che ciò determinerà per 52 lavoratori, che hanno prestato la loro opera da oltre 12 anni presso il commissariato straordinario di Governo per la ricostruzione a Napoli, la perdita del posto di lavoro;

che il Parlamento, con legge n. 730 del 1986, articolo 12, aveva previsto l'inserimento di detto personale in ruoli specifici da istituirsi appositamente presso il comune di Napoli, così come aveva previsto l'inserimento del personale in servizio presso il ramo aree esterne (350 unità) nei ruoli speciali della regione Campania;

che dal 1986 il comune di Napoli, diversamente dalla regione Campania che ha istituito detti ruoli speciali immettendovi il relativo personale, è inadempiente e, allo stato, la sua amministrazione è impossibilitata ad effettuare assunzioni a causa dello stato di dissesto finanziario dichiarato nel 1993;

che l'articolo 2 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, in relazione alla chiusura delle gestioni fuori bilancio, delegava al Ministro del bilancio il compito di stabilire modalità e tempi per la conclusione del PSER, di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, nonchè di dettare norme per il personale tenendo conto dei rapporti giuridici instaurati;

che sia il prefetto di Napoli che l'amministrazione comunale hanno più volte sollecitato i competenti organi ministeriali affinché venisse affrontato e risolto il problema rappresentato dalla collocazione in servizio dei suddetti lavoratori;

che in data 28 dicembre 1994 il prefetto di Napoli, in una lettera indirizzata al Ministro del bilancio ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la funzione pubblica, ha rinnovato la proposta di adozione di un provvedimento legislativo di urgenza che consenta al comune di Napoli di istituire entro il 30 giugno 1995 i ruoli speciali in ottemperanza al disposto della legge n. 730 del 1986 procedendo all'immissione in detti ruoli delle 52 unità di personale contrattista,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda assumere, tenendo anche conto delle proposte avanzate dal prefetto e dalla amministrazione comunale di Napoli nonchè dalle organizzazioni sindacali, affinché si possa dare definitiva soluzione al problema di cui innanzi scongiurando, nel contempo, il licenziamento delle suddette 52 unità.

(4-02918)

GIOVANELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la legge istitutiva dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, che convertiva il decreto-legge n. 496 del 1993, prevedeva (articolo 1) che il consiglio di amministrazione fosse composto di tre membri «aventi comprovata competenza e adeguata esperienza nei settori attribuiti all'Agenzia»;

che tali settori, come è noto, riguardano la promozione della ricerca di base e applicata sugli elementi dell'ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali di rischio e sulle forme di tutela degli ecosistemi, oltre che la raccolta sistematica anche informatizzata dei dati sulla situazione ambientale; la formazione di pareri concernenti i limiti di accettabilità di sostanze inquinanti e gli *standard* di qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo; le norme di campionamento e di analisi; le metodologie per il rilevamento dello stato dell'ambiente; la promozione della ricerca e della diffusione di tecnologie ecologicamente compatibili e di prodotti e sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale; i controlli di fattori fisici, chimici, biologici di inquinamento acustico, dell'aria, delle acque e del suolo;

che l'allora Ministro dell'ambiente onorevole Altero Matteoli ha proposto la designazione del consiglio di amministrazione dell'Agenzia al Presidente del Consiglio dei ministri nella seconda metà di dicembre 1994;

che la terna di nomi, successivamente approvati e nominati dal Presidente del Consiglio, non appare, in ordine ai *curricula* presentati, rispondente ai criteri di oggettiva qualificazione tecnica e scientifica indicati dalla legge;

che l'ampia e complessa serie di competenze necessarie avrebbe reso auspicabile la designazione di tecnici con una competenza scientifica inequivocabile e comprovata da esperienze sul campo, al di là delle appartenenze politiche;

che risulta infatti che due dei tre membri siano dichiaratamente schierati per la forza politica dell'allora Ministro dell'ambiente, mentre il terzo membro, ex parlamentare, pur avendo il *curriculum* meno rispondente alle esigenze palesate dal legislatore e pressochè nessun titolo scientifico, viene persino dato come certo presidente di tale organismo,

l'interrogante chiede di sapere quali siano in merito gli intendimenti del Governo e se in particolare si intenda avallare una così grave decisione, peraltro assunta nei giorni immediatamente precedenti al cambio di Governo, trascurando la necessità di dotare l'Agenzia di un vertice di indiscutibile professionalità e preparazione scientifica.

(4-02919)

WILDE. – *Ai Ministri della sanità e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la USL n. 40 con sede in Salò (Brescia), che raggruppa gli ospedali di Desenzano, Salò e Lonato, chiude per la prima volta con un bilancio negativo, il cui *deficit* viene preventivato in 10 miliardi su 117 di spesa complessiva;

che le voci più rilevanti che compongono il *deficit* sono: personale 4.627 milioni (+7,11 per cento), beni e servizi 1.828 milioni (+7,24 per cento), assistenza medica generica 850 milioni (+10,21 per cento), convenzioni con cliniche ed enti privati 3.958 milioni (+25,7 per cento);

che la regione Lombardia ha invitato le USL a chiudere in pareggio le gestioni ma non ha detto con quali modalità il ripianamento del *deficit* 1994 sarà attuato;

che è rilevante notare l'importanza della trasparenza amministrativa e finanziaria specialmente nel momento in cui il servizio pubblico dovrà concorrere con quello privato; per cui è fondamentale la razionalizzazione della spesa e dei rispettivi interventi, ma anche avere direttive ben chiare in merito,

si chiede di sapere:

se l'onere relativo al preventivato *deficit* dovrà essere sostenuto dalla regione o dallo Stato;

se l'eventuale mancanza di dotazione finanziaria potrebbe creare contrazione dei servizi erogati e quindi condizionare in senso negativo anche la futura gestione;

se siano in previsione chiusure di reparti nell'ospedale di Salò, oppure, in relazione alla razionalizzazione, quale strategia verrebbe in merito attuata;

se l'aumento delle spese per capitoli, nettamente superiore all'inflazione preventivata, sia ritenuto giustificato;

se siano in corso indagini in merito.

(4-02920)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 3 giugno 1994 veniva presentata l'interrogazione 4-00347 relativa alla richiesta di informazioni e chiarimenti inerenti alla

sospensione dei lavori della costruenda tangenziale Desenzano-Sirmione-Peschiera;

che in data 23 settembre 1994 il Ministro dei lavori pubblici rispondeva (protocollo n. 155/30) in merito confermando che il progetto esecutivo del completamento della variante di Peschiera, primo stralcio, Rovizza-casello di Peschiera, redatto dallo studio RPA di Verona a cura e spese della regione Veneto, era completo di tutti i requisiti prescritti e che il suddetto compartimento stava effettuando l'istruttoria tecnica al fine di poter inviare detto progetto alla direzione generale per i provvedimenti di approvazione e di appalto;

che lo stesso provvedimento valeva per il progetto esecutivo del completamento della variante di Peschiera, secondo stralcio, casello autostradale di Peschiera, variante alla strada statale n. 249;

che in data 23 dicembre 1994 in Sirmione si è tenuta una riunione cui hanno partecipato il vice presidente della regione Lombardia, i responsabili ANAS delle due regioni ed i sindaci di Sirmione e Desenzano con l'obiettivo di fare il punto sull'andamento e sulle problematiche relative ai lavori, sul punto d'incontro tra le due regioni, nonché sull'esigenza di evitare lo sbocco del traffico nella frazione Rovizza nel comune di Sirmione;

che la situazione è bloccata per il parere negativo espresso dal comune di Peschiera (Varese) che evidenzia la necessità che la variante sia spostata più verso l'autostrada, onde evitare che dopo aver rovinato il tratto di campagna della zona Rovizza si rovini anche la zona fino agli svincoli autostradali di Peschiera, passando in mezzo ad un tessuto urbano in espansione, congiuntamente alla richiesta che i due lotti vengano realizzati contemporaneamente;

che il bacino turistico del basso Garda è importante perchè dotato di centinaia di strutture alberghiere e paralberghiere e da migliaia di seconde case per cui il movimento veicolare crea flussi di traffico enormi;

che tale tangenziale rappresenta quindi l'unica soluzione atta a risolvere i problemi dei trasporti; fra l'altro è da decenni attesa ed ora disattesa nella fase di completamento, per cui è evidente la necessità di trovare immediatamente una soluzione da parte ministeriale che sia al di sopra delle parti, al fine di concludere e non posticipare la realizzazione di tale opera,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza delle ragioni per le quali:

il sindaco di Peschiera si muove solo ora in fase esecutiva e non si è mosso nella fase relativa al progetto di massima, il che evidenzia un comportamento ostruzionistico atto a difendere interessi localistici e non dell'intero bacino del basso Garda, visto che tali ritardi porterebbero il completamento dei lavori oltre il 1997;

l'opposizione di un solo comune può essere considerata determinante nello stravolgere le direttive date e confermate dal Ministro dei lavori pubblici nella risposta del 3 giugno 1994 all'interrogazione 4-00347;

le motivazioni ed il merito, relativi alla rovina delle campagne della Rovizza, che non dovrebbero ripetersi su quelle di Peschiera, possano essere vincolanti visto che l'eventuale spostamento compromette-

rebbe comunque l'ambiente, e come mai le stesse osservazioni ed opposizioni mosse precedentemente anche dal comune di Sirmione per la località Rovizza non furono considerate determinanti dalla regione Lombardia.

Si chiede inoltre di sapere se si sia a conoscenza di quanto segue:

se tale opposizione nasconde interessi lobbistici, legati anche alla variante del piano regolatore generale di Peschiera;

se corrisponde a verità che l'intenzione dell'ANAS fosse di proseguire i lavori riprendendoli nelle prime settimane di gennaio 1995, appena conclusa la legge finanziaria 1995 che deliberava in merito alle dotazioni finanziarie necessarie al completamento;

se, nonostante quanto si affermi a seguito dell'incontro del 23 dicembre 1994, lo svincolo della Rovizza scaricherà comunque il traffico dell'intera tangenziale, visto che l'utilizzo dello svincolo di San Martino, grazie alla vicinanza del casello autostradale, creerebbe nuovi e sicuri problemi di viabilità;

se non si ritenga opportuno che il Ministro dei lavori pubblici convochi tutte le parti interessate al progetto esecutivo del primo e secondo tratto Rovizza-Peschiera e Peschiera-casello autostradale, variante alla strada statale n. 249 per deliberare l'esecutività finale dell'opera, viste le complicate problematiche che verrebbero a crearsi anche in relazione all'aumento del traffico veicolare dovuto alla congiunzione della suindicata tangenziale a quella di Lonato-Brescia.

(4-02921)

DE LUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che, con nota del 12 ottobre 1994 (protocollo n. 8560) diretta al Ministro della sanità (e, per conoscenza, ai direttori generali competenti dello stesso Ministero), l'amministrazione comunale di Neviano degli Arduini (in provincia di Parma) ha sollecitato la definizione di pratiche, da tempo pendenti presso detto Ministero, per il riconoscimento delle condizioni di idoneità, in qualità di «stabilimenti non aventi struttura e capacità di produzione industriale» (articolo 9, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 537), riconoscimento che era stato richiesto (assai prima della decisione della Commissione 94/383/CEE del 3 giugno 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea, n. 174, serie L, dell'8 luglio 1994) dai titolari di stabilimenti per la produzione di prodotti a base di carne, con sede nel territorio del comune;

che a sostegno del sollecito proposto, la stessa amministrazione comunale ha prospettato «la persistente situazione di grave disagio e penalizzazione commerciale» dei produttori in attesa del riconoscimento richiesto, con evidenti ricadute anche sul piano occupazionale;

che non ha sortito alcun effetto neanche il sollecito dello scrivente in data 15 novembre 1994 (indirizzato ai direttori generali professori Silano e dottor Mandelli);

che peraltro la situazione di disagio, denunciata dall'amministrazione comunale di Neviano degli Arduini, si aggrava ogni giorno di più,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo sulle questioni prospettate e lo stato delle pratiche menzionate in premessa;

quali siano le iniziative che intenda prendere per avviare a soluzione quei problemi e definire quelle pratiche.

(4-02922)

MULAS. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che dal 2 novembre 1994 l'ispettorato compartimentale di Cagliari ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione e vendita dei generi di monopolio da parte del magazzino vendita di Ozieri (Sassari);

che la decisione dell'ispettorato, al di là delle ragioni che la sottintendono, risulta particolarmente pregiudizievole agli interessi economici dei tabaccaj aggregati;

che l'ubicazione del magazzino di Ozieri, che per lunghi anni ha servito circa 35 rivendite, di cui 23 appartenenti a comuni limitrofi, è in località montana che non consente a dette rivendite di rifornirsi agevolmente presso altri organi;

che tale sospensione del servizio di distribuzione da parte del magazzino suddetto sta infatti creando numerosi disagi ai rivenditori, quali l'aggravio dei costi di trasporto conseguenti alle maggiori distanze (per la maggior parte fra gli 80 e i 100 chilometri) che gli stessi sono costretti a percorrere per raggiungere i magazzini vendita presso cui sono stati temporaneamente aggregati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza presso i monopoli perchè si provveda al mantenimento in funzione del magazzino di Ozieri assegnandolo in reggenza provvisoria sino alla sua sistemazione ai sensi di legge.

(4-02923)

FARDIN. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il Ministero delle finanze - dipartimento delle entrate, con circolare 16 dicembre 1994, n. 210/E, dava una interpretazione innovativa della norma di cui all'articolo 30, comma 3, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, riguardante il rimborso dell'eccedenza IVA nei casi in cui si effettuano operazioni soggette ad aliquote inferiori a quelle dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni;

che tale innovativa interpretazione comporta di fatto una notevole riduzione dei casi in cui sorge il diritto al rimborso;

che molti uffici IVA stanno chiedendo ai contribuenti, relativamente agli anni passati, per i quali si è già provveduto al rimborso dell'IVA in eccedenza, o tale rimborso è in corso, di presentare la documentazione necessaria a verificare se il diritto al rimborso sussiste anche alla luce delle nuove direttive ministeriali;

che l'applicazione con efficacia retroattiva sta determinando non poche difficoltà ai soggetti che hanno già ricevuto il rimborso, che si vedrebbero costretti a restituire le somme ricevute, dopo aver già sostenuto le spese per la polizza fidejussoria e gli altri adempimenti richiesti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare ulteriori istruzioni agli uffici periferici affinché le nuove direttive impartite con la circolare n. 210/E siano applicate a decorrere dalla prossima dichiarazione annuale dell'IVA relativa all'anno d'imposta 1994 escludendo la sua applicazione con efficacia retroattiva.

(4-02924)

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che molti cittadini hanno più volte avanzato lamentele sullo stato in cui versa l'ospedale civile Santa Maria Goretti di Latina ed in particolare su come viene svolto il servizio di mammografia, nonché sulla mancata attuazione della legge n. 194 del 1978 che regola l'interruzione di gravidanza;

che è emersa altresì l'inefficienza del servizio di analisi cliniche, con lunghe liste di attesa ed altrettanto lunghi periodi di attesa per le risposte;

che più volte sono state evidenziate e denunciate le inaccettabili condizioni del reparto di ostetricia e ginecologia;

che a tal proposito si è rilevata l'assoluta sporcizia del reparto, la presenza di incrostazioni di sporco sui pavimenti, di muffa sulle pareti, di servizi igienici fatiscenti, di suppellettili arrugginite, di infiltrazioni di acqua dai soffitti;

che le pazienti ad alto rischio infettivo non sarebbero trattate in modo idoneo e con sufficienti precauzioni;

che non risulta fra l'altro attuata la legge regionale n. 84 del 1985 che prevede l'assistenza di una persona di fiducia alle partorienti nelle fasi di travaglio;

che esistono lunghe liste di attesa per le ecografie, liste che si aprono e chiudono in pochi giorni causa il sottoutilizzo di attrezzature e personale;

che il personale medico, secondo alcune testimonianze, effettuerebbe visite e controlli sullo stato delle ferite per parto cesareo ed episiotomia senza l'uso di guanti;

che le visite in corsia verrebbero effettuate talora in condizioni di scarso rispetto delle pazienti;

che secondo un comunicato fatto affiggere dallo stesso primario della divisione di ostetricia e ginecologia, si è persino reso noto che verifiche batteriologiche eseguite dal responsabile del settore igiene degli ambienti hanno evidenziato un grave stato di pericolo di infezioni dovute ad inquinamento ambientale del reparto;

che un componente dell'organico del reparto medesimo svolge da lungo tempo le funzioni di ostetrico-ginecologo, ma nei suoi confronti esisterebbe soltanto un provvedimento temporaneo (30 giorni) e non una delibera definitiva,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare in relazione allo stato di funzionamento del servizio di mammografia dell'ospedale civile Santa Maria Goretti di Latina;

quali iniziative si intenda sollecitare per l'effettiva attuazione della legge n. 194 del 1978 e della legge regionale n. 84 del 1985 all'interno della predetta struttura sanitaria;

se si intenda altresì adottare provvedimenti in merito all'insufficienza del servizio di analisi cliniche;

quali iniziative si intenda assumere riguardo alle scandalose condizioni e alla qualità dei servizi all'interno del reparto di ostetricia e ginecologia;

se si intenda verificare la legittimità della presenza nell'organico da vari mesi di personale medico ivi destinato con provvedimenti temporanei i cui termini sono ampiamente decorsi.

(4-02925)

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che presso l'ospedale civile Santa Maria Goretti di Latina è in servizio una guardia interdivisionale notturna;

che i medici di tale guardia interdivisionale si vedono costretti a fronteggiare contemporaneamente le emergenze per i reparti di chirurgia, urologia, ortopedia, otorinolaringoiatria;

che è impossibile caricare i medici di guardia nel servizio notturno dell'intervento in più reparti, come avviene attualmente;

che è indispensabile istituire presso detto nosocomio una guardia divisionale, per garantire l'efficienza del servizio di guardia notturna e tutelare sia il diritto all'assistenza dei malati che le condizioni di lavoro dei sanitari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative per sollecitare l'istituzione di una guardia divisionale notturna presso l'ospedale civile Santa Maria Goretti.

(4-02926)

TRIPODI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che è circolata la notizia secondo la quale le Ferrovie dello Stato avrebbero ceduto totalmente alla società «Tourist» il servizio di traghettamento sullo Stretto di Messina del trasporto su automezzi gommati, effettuato con le due navi dell'azienda Ferrovie;

che, se ciò fosse vero, si completerebbe così la totale appropriazione del servizio di traghettamento degli automezzi gommati da parte della società «Tourist» sullo Stretto di Messina precedentemente di competenza delle Ferrovie dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere se la notizia risulti fondata e, in caso affermativo, quali siano state le ragioni e le convenienze che hanno indotto le Ferrovie dello Stato a liberarsi di un'attività storicamente di pertinenza dell'azienda ferroviaria.

(4-02927)

LUBRANO di RICCO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il comandante dei vigili urbani del comune di Casandrino (Napoli) e il suo vice sono stati condannati con sentenza passata in giudicato ad un anno di reclusione per «falso in atto pubblico»;

che il prefetto di Napoli ha, in seguito, provveduto alla revoca dei poteri di pubblica sicurezza;

che la commissione di disciplina del comune di Casandrino ha proceduto a infliggere una semplice multa;

che è già stata presentata dallo scrivente, in data 3 novembre 1994, l'interrogazione 4-02009 su tali fatti, che non ha ricevuto risposta, il cui contenuto qui si richiama integralmente;

che, nonostante quanto sopra detto, il comandante dei vigili urbani e il suo vice hanno mantenuto ed espletato le funzioni di polizia giudiziaria (dal semplice verbale ad operazioni antiabusivismo edilizio);

che successivamente il comandante dei vigili urbani è stato condannato per la seconda volta in Assise a 4 mesi di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per un anno,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati finora adottati in relazione ai fatti esposti, provvedimenti che ci si attendeva tempestivi e rigorosi da parte dell'amministrazione commissariale e che, in conseguenza delle sentenze di condanna, devono ritenersi doverosi.

(4-02928)

LUBRANO di RICCO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che nell'area della «Forche caudine», in territorio compreso nei comuni di Arpaia, Paolisi ed Airola (Benevento), sul confine dei perimetri dei parchi naturali regionali del Partenio e del Taburno Camposauro, esiste una enorme cava calcarea;

che la stessa interessa parzialmente terreni pubblici di proprietà del comune di Paolisi;

che tali terreni risultano gravati da vincolo di uso civico, con conseguente insistenza *ope legis* del vincolo paesaggistico-ambientale, ex articolo 1, lettera h), della legge n. 431 del 1985;

che ciononostante l'area è stata recintata ed utilizzata per l'attività estrattiva con la conseguenza che, di fatto, i cittadini di Paolisi non possono accedervi né godere della stessa;

che, a seguito di un esposto del WWF, l'assessore regionale competente ha ordinato la sospensione dell'attività estrattiva e la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Benevento ha sequestrato l'intera area, disponendo il rinvio a giudizio dei rappresentanti legali della società «3 C» (cave calcaree caudine) per il reato di cui all'articolo 1-sexies della legge n. 431 del 1985;

che il WWF ha invitato il Ministero dell'ambiente e gli enti territoriali competenti a esercitare l'azione di danno pubblico ambientale mediante costituzione di parte civile nei confronti degli imputati, ma risulta che solamente il comune di Airola abbia accolto tale proposta affidando l'incarico ad un legale;

che sembra anche che il comune di Paolisi abbia avviato un procedimento amministrativo per la liquidazione dell'uso civico gravante sull'area che, se concluso con un provvedimento positivo, comporterebbe la decadenza del vincolo paesaggistico-ambientale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire la conservazione dell'area delle «Forche caudine»;

se ritengano che la produzione dell'attività estrattiva sia compatibile in relazione all'importanza storica e paesaggistica dei luoghi;

se il Ministro dell'ambiente intenda accogliere la proposta del WWF esercitando l'azione di danno pubblico ambientale.

(4-02929)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che durante la notte tra sabato 7 e domenica 8 gennaio 1995 un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere sulle scale antistanti la casa comunale di Calvizzano (Napoli), causando notevoli danni all'edificio comunale e alle case circostanti;

che questo grave gesto camorristico costituisce un intollerabile attacco alla istituzione presente sul territorio;

che tale attentato di marca camorristica denota una recrudescenza della criminalità organizzata con evidenti finalità di intimidazione verso l'istituzione pubblica;

che gli stessi fatti dimostrano la fondatezza di quanto dallo scrivente rappresentato nell'interpellanza 2-00171 del 10 novembre 1994, tuttora rimasta senza svolgimento,

si chiede di sapere quali concrete iniziative siano state prese per individuare i responsabili e per assicurare il normale svolgimento della vita democratica, sempre più messo in pericolo dalla crescente prepotenza di coloro che non vogliono rassegnarsi alla restaurazione della legalità, prepotenza che ulteriori inerzie finiscono per rendere sempre più audace e difficile da combattere.

(4-02930)

PREIONI. – *Ai Ministri degli affari esteri, delle finanze e del tesoro.* – Premesso che su «La Prealpina» del 23 gennaio 1995 è riportata la notizia che «comuni e comunità montane aspettano i ristorni dei frontalieri "parcheggiati" a Roma», che l'importo complessivo sarebbe di 35 milioni di franchi, che rispecchiano il 40 per cento del volume globale delle imposte, che ogni mese vengono trattenute ai lavoratori italiani in Svizzera, e che gli svizzeri avrebbero già versato tale somma al Governo italiano fin dallo scorso mese di giugno 1993, si chiede di sapere:

quale somma sia stata versata – e quando – dalla Confederazione elvetica – e/o da ogni singolo Cantone – per «ristorno» dei contributi dei lavoratori «frontalieri» italiani delle province di Novara, Varese, Como e Sondrio, relativamente all'anno 1993;

se tali «ristorni» siano stati già ripartiti tra le amministrazioni locali nelle suddette province e ad esse assegnate;

quale sia l'ammontare spettante ad ogni singolo comune della fascia di frontiera con la Svizzera;

se si conosca la precisa destinazione delle suddette somme da parte delle singole amministrazioni locali.

(4-02931)

PREIONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere se e quando sia stata avanzata la richiesta, rivolta alla società Telecom spa da parte delle competenti autorità locali e/o da singoli cittadini, di installare una cabina telefonica o comunque un telefono accessibile al pubblico in località Bureglio nel comune di Vignone (Verbano-Cusio-Ossola).

(4-02932)

LONDEI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che da notizie riportate anche nella stampa locale si apprende con stupore che il professor Francesco Grianti, docente presso l'Università di Urbino nonchè promotore di una lista civica cittadina per le prossime elezioni amministrative, si sia rivolto ai presidi delle scuole medie superiori della città di Pesaro per far appoggiare e propagandare nelle scuole i programmi della sua lista civica;

considerate le vivaci reazioni di fronte ad una tale iniziativa che non trova precedenti nella tradizione democratica di una città come Pesaro;

ritenuto altresì grave ed ingiustificato un tale comportamento soprattutto da parte di persone comunque preposte all'educazione corretta dei giovani,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno avviare un'indagine per conoscere:

se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa circa l'iniziativa del professor Francesco Grianti di cercare l'adesione dei giovani delle ultime classi delle scuole medie superiori alla sua lista civica tramite l'interessamento dei presidi delle scuole di Pesaro;

cosa abbiano in proposito risposto gli stessi presidi;

se il provveditore agli studi di Pesaro fosse a conoscenza di tale incredibile iniziativa e se, del caso, non abbia adottato o ritenga di adottare quanto prima idonei provvedimenti per evitare ed impedire inopportune ed indebite ingerenze nell'attività scolastica.

(4-02933)

DE NOTARIS, RONCHI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, DI MAIO, FALQUI, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI, ROCCHI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la circolare del Ministero della difesa, protocollo n. LEV/850012/92, emessa il 20 ottobre 1992, dispone che «gli obiettori di coscienza impiegati in servizio sostitutivo civile, riconosciuti a seguito di nuovi accertamenti sanitari idonei al servizio con coefficiente quattro nelle caratteristiche AC, AR, AV, PS, AV5, siano mantenuti in servizio presso gli enti di impiego»;

che numerosi distretti militari, tra cui in specifico quello di Padova, negano agli interessati di prendere visione ed avere copia della suddetta circolare in quanto di «natura interna», contravvenendo in tale modo alla normativa esistente in materia di trasparenza amministrativa;

che la circolare citata di fatto impedisce che obiettori in servizio civile e con gravi problemi di salute ottengano di essere posti in LISAAC

(Licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo) al pari di giovani nelle stesse condizioni ma che stiano svolgendo servizio militare di leva;

che ciò è in pieno contrasto con le leggi dello Stato ed in particolare con l'articolo 11 della legge n. 772 del 1972;

che, in specifico, il signor Enrico Borina, nato a Padova il 28 ottobre 1968 ed in servizio civile presso il comune di Papozze (Rovigo) dal 21 novembre 1994, non è stato posto in LISAAC sebbene le autorità sanitarie militari gli abbiano riscontrato il prollasso alla valvola mitrale, qualificandolo conseguentemente AV5-AC4;

che la disfunzione fisica individuata nel signor Borina lo espone particolarmente al rischio di bronchiti e tonsilliti, malattie facilmente conseguibili presso un ospizio per anziani, luogo in cui l'obiettore non solo svolge il proprio servizio civile, ma dove anche consuma i pasti ed alloggia;

che situazioni del genere risultano essere a rischio anche per l'amministrazione della Difesa, nei confronti della quale i singoli interessati potrebbero rivalersi penalmente e finanziariamente, visti i possibili danni alla salute conseguenti ad una circolare palesemente in contrasto con le leggi dello Stato,

si chiede di sapere:

se e quando il Ministro in indirizzo intenda provvedere al ritiro della circolare n. LEV/850012/92 del 20 ottobre 1992;

quando, conseguentemente, intenda porre in LISAAC gli obiettori di coscienza in servizio civile con coefficiente quattro nelle caratteristiche AC, AR, AV, PS AV5.

(4-02934)

CORRAO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il Piano sanitario regionale presentato dall'assessore regionale alla sanità onorevole Antonio Barrometi, in data 23 settembre 1994, prevede l'istituzione nella provincia di Trapani di tre unità di servizio di camera iperbarica (Favignana, Pantelleria e Castelvetro);

che da questo Piano è stata esclusa immotivatamente la città di Mazara del Vallo, capitale del pesce e prima marineria d'Italia con i suoi 400 motopescherecci, attività che vede impegnati numerosi operatori e che crea lavoro indotto per circa 7.000 unità lavorative;

che l'incidenza di rischi legati al lavoro in mare è elevatissima e che spesso eventi riparabili si sono trasformati in tragedie, proprio per la mancanza di una unità di servizio di camera iperbarica in zona,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire affinché vi sia una revisione del Piano sanitario regionale nel quale dovrà essere tenuta nella dovuta considerazione la città di Mazara del Vallo che, per la sua posizione geografica e per il fatto di essere una città marinara con altissimo numero di incidenti legati al lavoro in mare, presenta tutti i requisiti per essere inclusa di diritto tra le località che saranno dotate di queste speciali unità di servizio.

(4-02935)

DIONISI, CUFFARO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nella città di Roma e nella regione Lazio le strutture sanitarie private convenzionate integrano quelle pubbliche nell'erogazione di un servizio sanitario non sempre razionale ed adeguato ai bisogni di un'utenza complessa, di un bacino che va ben oltre quello territoriale suo proprio;

che la commistione tra pubblico e privato ha spesso rappresentato un fattore di distorsione del mercato sanitario e di inquinamento della gestione pubblica, come dimostra l'atto della giunta regionale e dell'assessore D'Amata, gravissimo e di spregiudicata arroganza, di trasferire ad altro ufficio la dottoressa Rita Fornaro, dirigente alla sanità, che si era distinta per il suo impegno di riportare nella legalità le attività di dialisi a Roma e nel Lazio;

considerato che, in particolare nel settore della dialisi - ove irregolarità sono state accertate dalla commissione di vigilanza regionale sulle dialisi -, ha destato profonda meraviglia e contrarietà, oltre che decisa presa di posizione da parte di associazioni democratiche del volontariato come il Codici, l'allontanamento dal suo ufficio della capace ed integerrima funzionaria,

si chiede di sapere:

quali motivazioni siano state adottate per il trasferimento ad altro ufficio della dottoressa Fornaro, se queste siano da ricercarsi nella volontà della giunta regionale e dell'assessore D'Amata di salvaguardare i privilegi delle strutture private del settore e di riconsegnare nelle loro mani le attività di dialisi;

quali provvedimenti si intenda assumere per ricondurre alla trasparenza la gestione sanitaria del Lazio e rendere giustizia ad un funzionario che ha sempre operato nell'interesse della pubblica amministrazione e degli utenti.

(4-02936)

PIERONI. - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Premesso:

che la procura della Repubblica presso la pretura di Reggio Calabria ha avviato un'inchiesta in seguito all'informativa dei carabinieri sulla vicenda di una nave albanese, la «Korabi», partita da un porto della Germania con un carico di scorie nucleari e radioattive, approdata il 25 febbraio 1994 nel porto di Palermo; qui non sarebbe stato autorizzato lo scarico e la nave avrebbe lasciato il porto in direzione di Crotona, da dove sarebbe stata ugualmente respinta;

che ai primi di marzo del 1994 la «Korabi» veniva fermata davanti al promontorio reggino di Pentimele, dove le autorità portuali appuravano che le stive della nave erano vuote;

che Legambiente ha segnalato il Calabria viaggi di tir carichi di rifiuti radioattivi o tossici, con tariffe fino ai 200 milioni a viaggio;

che il carico della «Korabi» potrebbe essere stato gettato in mare, ma la denuncia di Legambiente fa ritenere fondata l'ipotesi che sia finito in una discarica direttamente controllata dalla malavita organizzata,

si chiede di sapere:

se e come si intenda appurare in tempi brevissimi dove si trovi ora il pericoloso carico della «Korabi»;

se non si intenda comunque verificare direttamente quanto denunciato da Legambiente e prendere gli urgenti provvedimenti conseguenti.

(4-02937)

CIONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Viste le notizie di stampa che riferiscono con grande risalto della inusitata procedura della presa di possesso dell'architetto Mario Lolli Ghetti a soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Firenze nonostante l'assenza dell'architetto Domenico Valentino, che stava usufruendo di un brevissimo periodo di ferie,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Ministro in indirizzo abbia imposto questa operazione e non abbia inteso consentire una dilazione di alcuni giorni, suscitando, tra l'altro, inopportuno clamore dinanzi all'opinione pubblica, che ha ragione di domandarsi se l'eccezionalità della procedura non nasconda conflitti che con l'amministrazione dell'interesse pubblico non hanno alcuna attinenza;

se l'improvvisa autoritaria decisione non sia da porre in relazione con la richiesta di sospensione del trasferimento dell'architetto Valentino, pendente dinanzi al TAR, e non sia quindi diretta a frustrare l'eventuale decisione favorevole di tale organo di giustizia, pure prevista entro brevissimi tempi;

quale interesse pubblico potesse essere compromesso dalla permanenza nell'ufficio, per un ulteriore breve periodo di qualche settimana, dell'architetto Valentino;

quali furono le ragioni di interesse pubblico che determinarono il trasferimento di numerosi soprintendenti in varie città d'Italia, sottolineando, tra l'altro, che interventi autoritativi di tale estensione e gravità lasciano supporre dinanzi all'opinione pubblica che un gran numero di soprintendenze è stato affidato finora, nella migliore delle ipotesi, ad incompetenti di cui si rendeva indispensabile l'immediata sostituzione, sempre che non si voglia accreditare l'ipotesi che esse fossero centri di malaffare, il che coinvolgerebbe inevitabilmente le stesse autorità che quelle nominate effettuarono; soltanto fatti di tal natura sembrano invero giustificare interventi radicali come quelli che sono stati adottati;

se la durezza con cui si è agito nei confronti di Valentino non sia da ricollegare con talune posizioni assunte dallo stesso soprintendente che, nell'esercizio delle sue funzioni, non si è mostrato molto condiscendente nei riguardi dell'amministrazione comunale e di alcune categorie di operatori commerciali, pur non avendo alcuno mai dubitato che le sue scelte fossero unicamente rivolte alla tutela del patrimonio artistico cittadino.

Fermo restando che la ragione della presente interrogazione non risiede nella difesa della posizione personale di alcuno dei soprintendenti

trasferiti e del dottor Valentino in particolare, si chiede altresì di sapere se tale gestione autoritaria e burocratica del Ministero per i beni culturali e ambientali non offenda il principio di trasparenza cui ogni pubblico potere deve sottostare e non nasconda invece obiettivi di particolari settori politici che con il pubblico interesse all'amministrazione corretta ed imparziale – giusta il comando costituzionale – hanno ben poca attinenza, rivelando una concezione del potere ministeriale come autoritarismo assoluto sottratto ad ogni controllo di opportunità, di ragionevolezza, di rispetto del pubblico bene, e non si concretizzino pertanto in autentico uso strumentale del pubblico potere per fini di parte.

(4-02938)

STEFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – In considerazione delle attuali disposizioni di legge, che prevedono una rigida regolamentazione anche per quanto riguarda i bilanci economici delle amministrazioni comunali in materia di copertura dei costi del personale dipendente, sia per quanto riguarda la retribuzione mensile e le mensilità aggiuntive, sia per le contribuzioni e gli accantonamenti previsti dal legislatore;

constatato che le stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore pubblico hanno avuto modo di esprimere le loro perplessità sugli iter burocratici e sulla validità sostanziale e formale di una serie di deliberazioni riguardanti la gestione dei dipendenti dell'amministrazione comunale di Nanto (Venezia);

con riferimento ad alcune deliberazioni dell'amministrazione comunale di Nanto, che prevedono la copertura dei suddetti costi dei dipendenti comunali con introiti non certi e legati a situazioni aleatorie, quali incassi derivanti da accertamenti tributari,

si chiede di sapere se effettivamente quanto premesso corrisponda al vero e, in caso affermativo, in base a quale normativa vigente l'amministrazione comunale di Nanto abbia provveduto all'approvazione di una delibera che prevede la copertura del costo dei dipendenti comunali (stipendio, mensilità aggiuntive, accantonamenti obbligatori) attraverso stanziamenti aleatori.

(4-02939)

MORANDO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Ministro delle finanze, con decreto del 13 novembre 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 30 dicembre 1994, ha introdotto, con decorrenza dal 2 gennaio 1995, rettifiche territoriali delle circoscrizioni doganali;

che questo decreto è stato emanato con riferimento al decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105, articolo 27, e alla legge 10 ottobre 1989, n. 349, che all'articolo 1 stabilisce la natura della delega legislativa al Governo;

che le finalità cui dovrebbe obbedire la revisione delle circoscrizioni doganali è chiaramente individuata in una migliore risposta «alle esigenze della produzione e dei traffici»;

che numerose aziende dell'alessandrino – tra le quali la Interporto di Rivalta Scrivia spa, l'Interporto di Arquata Scrivia srl, la Colisa spa del gruppo Erg e la Libarna Petrol srl – vedono determinarsi un aggra-

vio dei costi, derivante dagli effetti del citato decreto ministeriale 13 novembre 1994, così che le finalità della legge 10 ottobre 1989, n. 349, sarebbero apertamente contraddette;

che il territorio della provincia di Alessandria su cui insistono queste aziende costituisce il naturale retroterra del porto di Genova, oltrechè di quelli di La Spezia e Savona, così che un aggravio dei loro costi e una riduzione delle loro capacità operative rappresenterebbero un serio ostacolo al rilancio produttivo dei porti stessi;

che tutti i documenti di programmazione economica e di pianificazione territoriale delle regioni Liguria e Piemonte dell'ultimo ventennio individuano nel territorio alessandrino di oltre appennino - cioè nelle valli Scrivia ed Orba - la sede naturale per quei servizi retroportuali che abbisognano di ampi spazi, non reperibili in territorio ligure;

che le società sopracitate occupano attualmente alcune centinaia di lavoratori e tanti di più potrebbero occuparne in futuro, in relazione ad un effettivo rilancio del porto di Genova,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente intervenire per procrastinare al 31 dicembre 1995 l'entrata in vigore di quanto disposto dal citato decreto ministeriale, al fine di poter assumere un provvedimento di ulteriore revisione delle circoscrizioni doganali, così da ricomprendere il territorio del basso alessandrino in quello di pertinenza della dogana di Genova.

(4-02940)

CORRAO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Trapani ha intenzione di eseguire lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino del fiume Freddo nei territori del comune di Alcamo e di Calatafimi, sulla scorta del progetto di secondo stralcio, primo intervento, redatto in data 12 maggio 1992 dagli uffici del suddetto ispettorato, per un importo di lire 5.750.000.000;

visti;

il disposto della legge 8 agosto 1985, n. 431, che sottopone a vincolo paesaggistico, per una fascia di 150 metri ciascuna, le sponde dei fiumi e torrenti quali zone di particolare interesse ambientale, e che assegna al Ministro dell'ambiente rilevanti poteri in materia di autorizzazioni ad opere da realizzare in zone vincolate;

il contenuto della circolare 23 giugno 1987 n. 26356 dell'assessorato al territorio e all'ambiente della regione Sicilia, in materia di sistemazioni idraulico-forestali dei corsi d'acqua;

viste le puntuali e dettagliate previsioni a salvaguardia degli ecosistemi fluviali della circolare 1º marzo 1990, protocollo n. 57, dell'assessorato ai beni culturali e ambientali della regione Sicilia;

atteso che i lavori nell'ambito del progetto di primo stralcio sono già stati realizzati sul fiume Freddo, compromettendo nel tratto interessato la vita degli ecosistemi acquatici e ripariali e producendo lo stravolgimento del paesaggio, nonchè fenomeni erosivi delle sponde e delle rive adiacenti alla foce del fiume;

considerato:

che anche il progetto di secondo stralcio prevede tipologie di interventi del tutto paragonabili a quelle di primo stralcio, contrastando quindi in modo palese con il quadro normativo sopra richiamato;

che in alternativa agli interventi di sistemazione idraulica potrebbe procedersi ad interventi che presentino notevoli vantaggi sia sotto il profilo ambientale che occupazionale (ad esempio, ripulitura e manutenzione ordinaria di sponde e letto del fiume, restauro della vegetazione ripariale laddove è stata cancellata dagli interventi precedenti),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di adottare per evitare l'ennesima operazione di manomissione ed alterazione di fiumi siciliani, oggetto negli anni recenti di un vero e proprio assalto che ha comportato un notevole esborso di denaro per le casse dello Stato oltre ai suddetti danni.

(4-02941)

DELFINO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il consiglio di facoltà di magistero ha approvato nel 1991 la proposta del corso di laurea in discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (DAMS), proposta accolta dal senato accademico dell'Università degli studi di Torino ed inoltrata al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sin dal dicembre 1992, affinché fosse inserita nel Piano triennale 1994-1996;

che la creazione di altri due poli, di cui uno a Torino per il nord-ovest, alleggerirebbe la situazione di Bologna e la riporterebbe a condizioni più adeguate per una effettiva frequenza universitaria;

che l'istituzione a Torino consentirebbe di attivare una tipologia di laurea culturalmente in sintonia con la «proposta di riordino» presentata nell'aprile 1994 dall'apposita commissione;

che nell'area metropolitana torinese è fitto l'insediamento di servizi legati alla realtà dello spettacolo e di plessi industriali fortemente impegnati nelle comunicazioni sociali;

che le scelte dell'amministrazione comunale di Torino in riferimento al settore della cultura appaiono consonanti con l'istituzione di un DAMS, da cui potrebbero ricevere sostegno;

che presso l'Università di Torino già esiste nella facoltà di magistero un indirizzo analogo con una serie corposa di insegnamenti, integrabili con quelli affini della vicina facoltà di lettere, già inseriti in un unico dipartimento, per cui la costituzione di un nuovo DAMS avrebbe rilevanti effetti positivi, ma con un costo vicino allo zero,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per l'istituzione di un nuovo corso di laurea in discipline delle arti, della musica e dello spettacolo presso l'Università di Torino.

(4-02942)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00406, del senatore Castellani, sulla legittimità delle nomine dei direttori degli enti-parco, in particolare di quella dell'Ente parco nazionale dei monti Sibillini.